



CONCOREZZO

PIAZZA DELLA PACE, 2

Piano di Governo del Territorio

VAS

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto preliminare

Data 04.05.2023

BCG ASSOCIATI
di Massimo Giuliani

con:
Giovanni Sciuto
Licia Morenghi

PREMESSA	1
1. LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI	2
1.1. RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI	3
2. PROCESSO METODOLOGICO	5
2.1. LA STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER LA VARIANTE AL PGT DI CONCOREZZO	9
2.1.1. I soggetti coinvolti nel processo	12
2.1.2. Il percorso di partecipazione pubblica	13
2.1.3. Modalità di consultazione, comunicazione e informazione	15
3. DEFINIZIONE ED ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA PROPOSTO	16
3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO	17
3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale	18
3.1.2. Piano Paesistico Regionale	26
3.1.3. Rete Ecologica Regionale	30
3.1.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	32
3.2. QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE PRELIMINARE: ANALISI DI CONTESTO	39
3.2.1. Gli elementi d'aria vasta	40
3.2.2. Il territorio di Concorezzo: ambito di studio	41
4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PGT	65
4.1. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI	67
5. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PGT	69
6. LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	71
6.1. VALUTAZIONE DEI COERENZA ESTERNA	72
6.2. ANALISI DI COERENZA INTERNA TRA AZIONI E OBIETTIVI DELLA VARIANTE	74
6.3. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI DEL PGT SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO, AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	75

PREMESSA

Il Comune di Concorezzo è dotato del Piano di Governo del Territorio (PGT), approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n.21/2021 ed efficace dal 14 luglio 2021, data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – B.U.R.L.;

La Giunta Comunale, con Delibera n. 73 del 01.06.2022, ha determinato la necessità di procedere alla formazione di una Variante puntuale al Piano di Governo del Territorio vigente (attraverso puntuali modifiche alla disciplina del Piano delle Regole), al fine di rivedere il complesso normativo relativo a specifici interventi, oltre che a disciplinare in maniera più articolata il trasferimento volumetrico in ambiti residenziali già edificati e ridefinire la disciplina e la localizzazione delle attività economiche sul territorio comunale, con specifico riguardo alle medie strutture di vendita.

La VAS è un processo introdotto dalla Direttiva europea 2001/42/CE e recepita a livello regionale con LR 12/2005, che affianca un piano o un programma a partire dalle fasi iniziali e per tutto il procedimento, al fine di supportarlo nelle scelte strategiche per garantire uno sviluppo sostenibile.

L'unione del percorso di VAS al processo di redazione del PGT (art. 4, LR 12 /2005 e s.m.i.) ha la finalità di guidare la pianificazione verso uno sviluppo sostenibile teso ad assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

Il presente elaborato costituisce il Rapporto ambientale preliminare sulle base del quale l'autorità competente e l'autorità procedente possono valutare se la proposta di Variante al PGT del Comune di Concorezzo debba essere oggetto di ulteriori indagini ambientali e dunque deve essere assoggettato a VAS, oppure può esserne esclusa.

1. LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI

La VAS costituisce per il piano l'elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio. La materia ambientale, di cui la VAS fa parte, è una materia importante e complessa e la normativa di riferimento è sviluppata a vari livelli, da quello Europeo e comunitario a quello regionale.

1.1. RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01, con l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* (Art. 1).

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli *Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi* approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007.

Con la DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 e DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 gli aspetti metodologici e procedurali sono stati ulteriormente perfezionati, in particolare con riferimento alle specifiche casistiche di piani e programmi. Ulteriore approfondimento della materia VAS avviene con la DGR n. IX/278922 dicembre 2011 – Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, L.R. 5/2010). L'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia in materia di VAS riguarda le varianti al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole (DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012 *“Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole”*) per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS.

Tale procedura di Valutazione si configura come un sviluppo continuo che si integra nel processo di pianificazione dall'inizio dell'elaborazione del Piano alla fase di attuazione e monitoraggio dello stesso, integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale. La VAS, fornendo al pianificatore il quadro degli effetti ambientali potenzialmente inducibili dai piani esaminati, assume inoltre il valore di uno strumento di supporto alle decisioni pianificatorie.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione. Il Rapporto Ambientale deve indicare le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati e deve infine predisporre il sistema di monitoraggio e indicare eventuali misure di mitigazione e/o compensazione. Il Rapporto Ambientale comprende

inoltre una sintesi non tecnica che ne illustra i principali contenuti, comprensibile anche al pubblico non esperto. Inoltre la normativa europea attribuisce particolare rilevanza alla partecipazione attiva del pubblico e delle Autorità competenti, che deve essere garantita precedentemente all'adozione e/o approvazione del piano.

Nel merito delle valutazioni ambientali di varianti urbanistiche o comunque di modifiche a piani e programmi già sottoposti a procedura VAS, il citato D.lgs. 152/2006 richiama il principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali stabilendo che (Art. 12) *“la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati”*.

In tal senso, la valutazione ambientale della variante urbanistica in esame prenderà in considerazione le sole previsioni inerenti alla modifica al Piano di Governo del Territorio vigente di Concorezzo, senza ripercorrere l'iter di analisi e valutazione dell'intero strumento urbanistico.

2. PROCESSO METODOLOGICO

Il processo di VAS ha il ruolo fondamentale di integrare le considerazioni ambientali durante il processo di formazione del piano per garantire che l'attività pianificatoria si mantenga entro una piena sostenibilità ambientale. L'ottica è quella di integrare i due aspetti – pianificatorio e ambientale – attraverso due processi che si sviluppano parallelamente ma in modo strettamente connesso. L'intero processo di VAS ha il compito importante di "guidare" la pianificazione/programmazione territoriale verso la sostenibilità ambientale delle scelte del piano, entrando in azione fin dall'inizio e proseguendo nella fase attuativa del piano stesso attraverso il sistema di monitoraggio.

Le metodologie normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti possono, in linea di principio, essere utilizzate anche al fine di una valutazione riferita a decisioni e programmi di natura strategica; per far ciò sono però indispensabili specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una sola trasposizione metodologica.

La Valutazione Ambientale Strategica deve porre particolare attenzione nel riconoscere le dimensioni e la significatività degli impatti ad un livello opportuno di dettaglio, oltre che a stimolare l'integrazione degli esiti della VAS nel processo decisionale dei piani e programmi in esame, e a mantenere il grado di incertezza nelle decisioni sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è pertanto solo elemento valutativo, ma integrandosi nel percorso di formazione del piano ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nelle fasi nei momenti e secondo le modalità ritenute più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli Indirizzi generali per la VAS della Regione Lombardia, già precedentemente richiamati, dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) *“il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità”*.

Evidenziando, dunque, come la VAS sia essenzialmente uno strumento di supporto ed accompagnamento alla formazione del piano, occorre certamente una buona indagine conoscitiva ma riferita strettamente a queste finalità, senza che il rigore analitico divenga un requisito fine a sé stesso, avendo sempre presente che la VAS rappresenta uno strumento per arrivare ad un fine e non è essa stessa il fine ultimo.

In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze, sempre più l'attenzione del processo di valutazione si è spostata verso la comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che, come la stessa norma richiede, siano innanzitutto efficaci.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare “proponente-obiettivi-decisori-piano”, si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui feedback sull'intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del Piano, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti, resa disponibile per future revisioni.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;
- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziarne l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio sviluppare le potenzialità della valutazione strategica, ed è per questo motivo che le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano, attraverso quella che in gergo tecnico viene denominata come una valutazione "ex ante".

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "in itinere", svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatori o a livello progettuale.

Tuttavia, in un ciclo continuo la cosa importante è che la VAS sia introdotta, qualsiasi sia il punto di ingresso, affinché possa mostrare al più presto i benefici della sua applicazione. In particolare all'interno delle *Linee Guida*

per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, troviamo definite le quattro fasi principali:

- Fase 1 - Orientamento e impostazione;
- Fase 2 - Elaborazione e redazione;
- Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;
- Fase 4 - Attuazione e gestione.

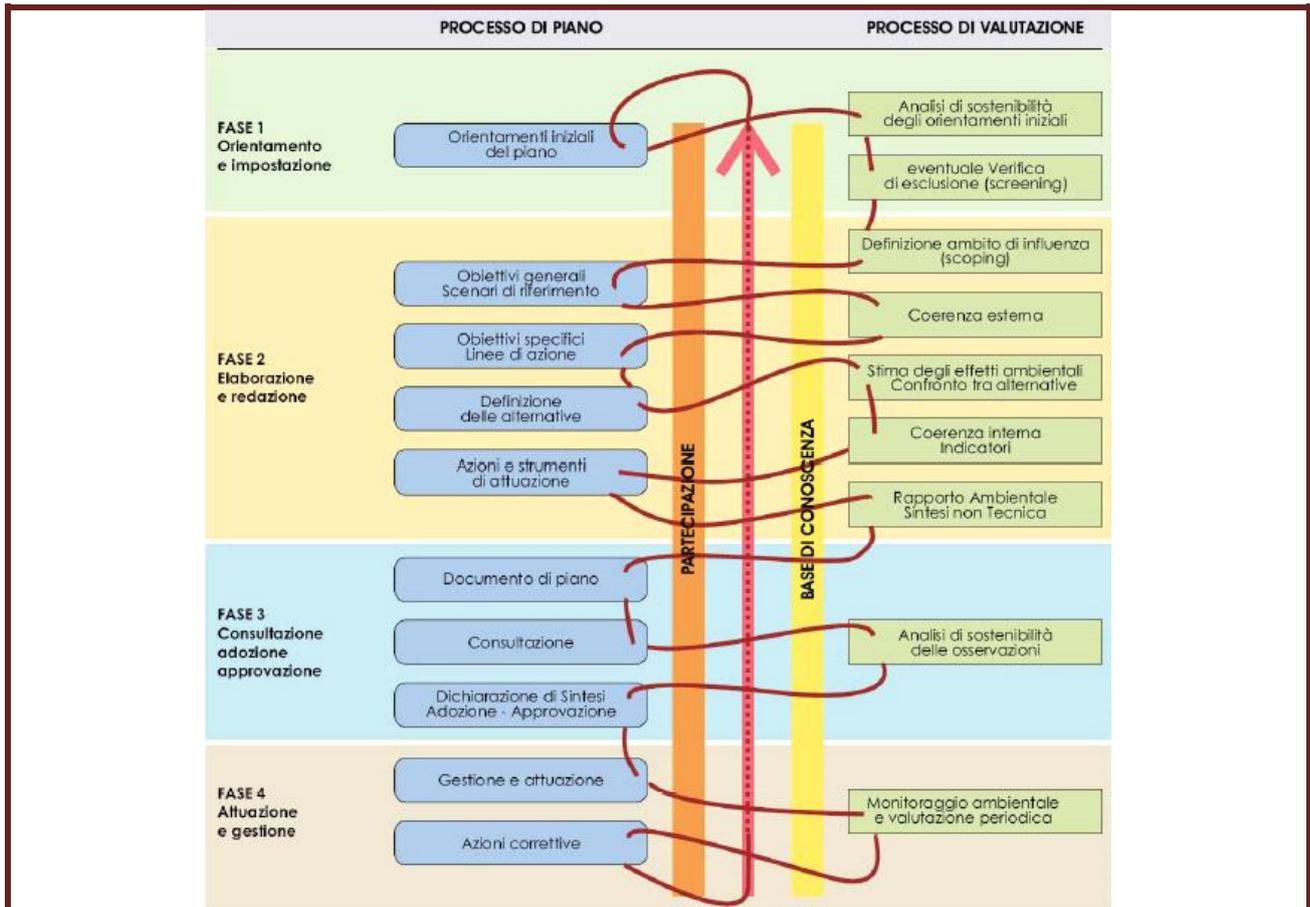
Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano.

L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida e ripreso dalle deliberazioni regionali. Il "filo" rappresenta la correlazione e continuità tra il processo di piano e il processo di valutazione: analisi ed elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. La validità dell'integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

Struttura METODOLOGICA VAS



Fonte: Regione Lombardia, *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, dicembre 2005

2.1. LA STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER LA VARIANTE AL PGT DI CONCOREZZO

Per quanto attiene la variante del PGT di Concorezzo, il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, **la struttura metodologica generale assunta per la VAS della variante generale al PGT di Concorezzo è quella proposta dalla Regione Lombardia nell'ambito del progetto internazionale di ricerca ENPLAN "Evaluation Environnemental des Plans et Programmes"**.

Poiché La Variante al Piano di Governo del Territorio di Concorezzo riguarda modifiche al Piano delle Regole ne consegue che, ai sensi dell'art. 4 comma 2-bis della L.r. 12/2005 "Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS", **venga assoggetta alla Verifica di assoggettabilità alla VAS** secondo lo schema procedurale di VAS di cui all'Allegato 1u – introdotto con la D.g.r. 25 luglio 2012 - n. IX/3836. Di seguito si riporta un'esplicazione sintetica e preliminare delle attività che articolano il procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS della variante al PGT di Concorezzo declinate in ragione del processo specifico ma coerenti con il quadro metodologico sopra delineato.

Lo schema metodologico generale che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

1. avviso di avvio del procedimento della Variante al PGT e della verifica di assoggettabilità;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. deposito e messa a disposizione della proposta di variante al PGT, unitamente al Rapporto preliminare;
4. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS e informazione circa la decisione;
5. deposito della variante;
6. adozione della Variante al PGT comprensiva del Rapporto preliminare;
7. raccolta osservazioni;
8. deliberazione del Consiglio comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
9. gestione e monitoraggio.

Avviso di avvio del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di elaborazione del P/P.

Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione sul sito web Sivas (vedi allegato 3) e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P.

Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce: i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica; le modalità di convocazione della conferenza di verifica; i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale; le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Elaborazione del rapporto preliminare

L'autorità procedente predispone un rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva:

- Caratteristiche del P/P, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse; in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati; la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile; problemi ambientali relativi al P/P; la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
- Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti; carattere cumulativo

degli effetti; natura transfrontaliera degli effetti; rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti); entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate); valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: , delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo; effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Per la redazione del rapporto preliminare, il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite. Inoltre nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Messa a disposizione del rapporto preliminare

L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas il rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro quarantacinque giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre il P/P al procedimento di VAS.

La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico. In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del P/P, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica. L'adozione e/o approvazione del P/P dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Informazione circa la decisione e le conclusioni adottate

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas. L'autorità procedente ne dà notizia. Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del P/P adottato e/o approvato.

SCHEMA generale Verifica di assoggettabilità

Schema generale – Verifica di assoggettabilità		
Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali della variante al PdS e al PdR	A1.1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1.2 Definizione schema operativo della variante	A1.2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1.3 Rapporto preliminare della proposta di variante e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante alla valutazione ambientale (entro 45 giorni dalla messa a disposizione) e informazione circa la decisione assunta	

Fonte: Regione Lombardia - D.g.r. 25 luglio 2012 - n. IX/3836

2.1.1. I soggetti coinvolti nel processo

La scelta dei soggetti interessati al processo di VAS, la definizione delle modalità di informazione, nonché l'individuazione dei momenti di Partecipazione e Consultazione rappresentano elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

La DGR sopra citata identifica i seguenti **soggetti interessati**:

- l'Autorità procedente (ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del Piano);
- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il piano si proponga quale raccordo con altre procedure, come nel caso in cui l'ambito di influenza del Piano interessi direttamente o indirettamente siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), è soggetto interessato al procedimento anche l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali regionali). L'Autorità competente per la VAS (Autorità con compiti di

tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'Autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi) è individuata con atto formale reso pubblico mediante inserzione sul web.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di soggetti competenti in materia ambientale, dell'Autorità competente in materia di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), per l'espressione in merito alla Valutazione di Incidenza, e degli enti territorialmente interessati, individuati dall'Autorità procedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire i loro pareri in merito alla sostenibilità delle scelte di Piano (Conferenza di Valutazione). Infine il pubblico è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus.

Nello specifico, i soggetti tecnici interessati ed il pubblico individuati dall'Amministrazione per il relativo coinvolgimento nel processo di pianificazione e valutazione della variante generale al PGT di Concorezzo, stabiliti con determina 45/2014:

- **Autorità procedente:** Arch. Marco Mauro Polletta Responsabile del Settore Urbanistica e Ambiente;
- **Autorità competente:** la Responsabile del Servizio Ecologia e Protezione Civile, arch. Elisabetta Della Giovanna, soggetto con compito di tutela e valorizzazione ambientale all'interno dell'ente;
- **Soggetti competenti in materia ambientale:** Arpa Lombardia; ATS e la Provincia di Monza e Brianza; Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia (ora Segretariato regionale per la Lombardia); Parco della Valle del Lambro.
- **Enti territorialmente interessati:** Regione Lombardia- DG Territorio e Urbanistica; Provincia di Monza e Brianza; Metropolitana Milanese; Milano Serravalle – Milano Tangenziali; Autorità di Bacino del Fiume Po; Comuni contermini (Agrate Brianza; Arcore; Monza; Villasanta; Vimercate); ATOMB Provincia di Monza e Brianza.
- **Pubblico e pubblico interessato:** Legambiente Lombardia; Coldiretti Lombardia; Coldiretti Milano – Lodi – Monza – Brianza; Assolombarda Confindustria - presidio territoriale di Monza e Brianza; Confcommercio Associazione Territoriale di Vimercate; Italia Nostra – sezione di Monza; Associazione Parchi per il Vimercaese; le associazioni iscritte all'albo comunale.

2.1.2. Il percorso di partecipazione pubblica

L'approccio metodologico pone l'accento sul fatto che il processo di decisione nell'attività di Pianificazione Territoriale è un complesso processo interattivo in cui la dimensione della **partecipazione** della cittadinanza, in forma individuale o organizzata, diventa **fondamentale** per pervenire ad una decisione legittimata e soggetta al consenso.

Nell'arco del percorso di partecipazione pubblica per Concorezzo si prevede l'attivazione di forme distinte di partecipazione che coinvolgeranno singoli cittadini, gruppi organizzati, associazioni di categoria, nel tentativo di informarsi sul maggior numero di punti di vista possibili e restituire così un quadro multiforme dei desideri di trasformazione della Città. Pertanto l'obiettivo che ci si prefigge non sarà l'assunzione di soluzioni univoche, né l'impiego di strumenti deliberativi netti quali il voto o la raccolta di preferenze, bensì l'individuazione delle soluzioni preferenziali senza però sottovalutare le opzioni di minoranza, accettando l'esistenza di una dimensione conflittuale tra i punti di vista degli attori coinvolti.

Saranno quindi rappresentati ruoli e punti di vista (interessi, preoccupazioni, obiettivi, ecc.) dei molteplici attori (stakeholders, gruppi di interesse, ecc.) coinvolti, senza dover necessariamente individuare una posizione condivisa.

Il percorso di partecipazione previsto inizia con l'avvio del procedimento e si conclude con l'adozione del Piano delle Regole e del Rapporto Ambientale, a seguito della quale si apre il percorso di approvazione che già prevede propri meccanismi di partecipazione, anche se con un profilo maggiormente istituzionale. Si rimanda invece a future valutazioni da parte dell'amministrazione circa l'opportunità di sostenere e alimentare forme di partecipazione strutturata che permangano nel percorso di formazione del Piano, finalizzate al monitoraggio della sua attuazione.

Di concerto con l'Amministrazione, si è deciso di attivare, sin dalle prime fasi del processo di valutazione ambientale (VAS) della Variante, un percorso di coinvolgimento attivo dei cittadini sulle tematiche ambientali del proprio territorio; di seguito si segnalano in modo sintetico i contenuti delle macro fasi funzionali su cui si sviluppa il processo partecipativo: Attività di coinvolgimento prima della definizione del Piano (COINVOLGIMENTO PREVENTIVO) attraverso lo svolgimento di TAVOLI TEMATICI, insieme agli estensori del Piano, in cui verranno affrontati anche gli aspetti ambientali ritenuti prioritari.

Il Processo di partecipazione vedrà, quindi, come primo passaggio la definizione delle forme di coinvolgimento dei cittadini, dei tecnici e delle diverse associazioni che operano sul territorio, al fine di verificare il livello di interesse della collettività per le tematiche urbanistiche e ambientali relative al territorio comunale. Nello specifico si organizzeranno tavoli tematici dove lo scopo principale è porre le basi per un confronto tra le differenti realtà presenti sul territorio, avendo come base gli obiettivi e le strategie di Piano, al fine di individuare opportunità e criticità legate ai diversi temi e utili per la scelta delle azioni da intraprendere nella redazione del Piano.

La successiva fase riguarderà, a seguito delle criticità e opportunità emerse nella prima fase, il coinvolgimento nella definizione di PROPOSTE per la redazione del PGT. Le indicazioni emerse dai Tavoli tematici verranno condivise con l'Amministrazione comunale al fine di verificare ciò che potrà essere integrato all'interno degli obiettivi per lo sviluppo del PGT.

2.1.3. Modalità di consultazione, comunicazione e informazione

La consultazione, la comunicazione e l'Informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La partecipazione riguarderà tutto il processo di pianificazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità; essa è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla Conferenza di Valutazione.

Comunicazione e informazione caratterizzano inoltre il processo decisionale partecipato volto ad informare e a coinvolgere il pubblico. A tali fine l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale e a definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, si ritiene inoltre opportuno individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato, a seconda delle loro specificità e avviare con loro momenti di informazione e confronto.

Infine, allo scopo di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione.

Alla **Conferenza di Valutazione**, convocata dall'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, saranno invitati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e tutti i soggetti identificati al fine di acquisirne i relativi suggerimenti, proposte di integrazione, nonché eventuali osservazioni sul piano e sulla VAS.

3. DEFINIZIONE ED ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA PROPOSTO

La definizione dell'ambito di influenza del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, il quadro di riferimento delle attenzioni ambientali, costituito dagli ambiti di analisi, dalle principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali del nuovo strumento urbanistico.

La definizione dell'ambito di influenza, oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale. Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale il nuovo strumento urbanistico viene ad operare perseguendo le seguenti finalità:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;
- definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.

3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente e il territorio ne costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico: l'analisi dello stesso è finalizzata a stabilire la relazione del PGT con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire:

- la costruzione di un quadro d'insieme contenente gli obiettivi ambientali sovraordinati, le decisioni assunte dagli stessi e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, in via preliminare si evidenziano per il territorio di Concorezzo gli strumenti programmatici di seguito riportati.

Piani di livello sovracomunale:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) – Regione Lombardia
- Piano Paesistico Regionale (PPR) – Regione Lombardia
- Rete Ecologica Regionale (RER) – Regione Lombardia
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – Provincia di Monza e Brianza

Piani di settore:

- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano (PTC)

3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale

SOGGETTO	Regione Lombardia
STATO DI ATTUAZIONE	<p>Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con delibera n. 56 del 28 settembre 2010. Il PTR aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente che ne diviene così sezione specifica, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità, in applicazione dell'art. 19 della Legge Regionale 12/2005 che conferisce allo stesso natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico. L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo. Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2578 del 29 novembre 2022 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 17 dicembre 2022), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale 2022.</p>
SCOPO E NATURA	<p>Il Piano Territoriale Regionale lombardo si caratterizza quale strumento di riferimento normativo per la valutazione di compatibilità degli atti di pianificazione territoriale e governo del territorio formulati da Comuni, Province, Comunità Montane, Enti gestori di parchi regionali, ed ogni altro ente dotato di competenze in materia. L'obiettivo principale che il Piano</p>

Territoriale Regionale persegue è il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, in sintonia con il principio di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori. Nell’ottica di un approccio sovraregionale del Piano, che vede il PTR quale anello di congiunzione tra la dimensione locale (e più prettamente territoriale) e “l’arena globale”, il Piano individua tre macro-obiettivi territoriali come basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile: rafforzare la competitività dei territori della Lombardia; riequilibrare il territorio lombardo; proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

MACRO - OBIETTIVI

I tre macro-obiettivi per la sostenibilità sono declinati negli obiettivi specifici del PTR con riferimento ai sistemi territoriali che il Piano individua: Sistema metropolitano; Sistema della pianura; Sistema del Fiume Po e grandi fiumi di Pianura.

OBIETTIVI TEMATICI

SETTORE AMBIENTE – p.to

2.1.1 DdP PTR

TM 1.1 Migliorare la qualità dell’aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)

TM 1.2 Tutelare e promuovere l’uso razionale delle risorse idriche [...] (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)

TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (ob. PTR 8, 14, 17)

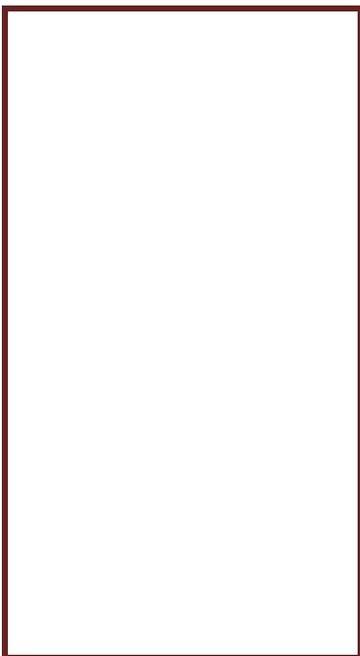
TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d’acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17)

TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d’acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)

TM 1.6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8)

TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)

TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)



TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)

TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)

TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)

TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)

TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8)

**OBIETTIVI TERRITORIALI
SPECIFICI**

Il PTR suddivide il territorio lombardo in sistemi territoriali. Per ciascuno di essi esplicita una serie di obiettivi territoriali specifici che si pongono in relazione con quelli generali del PTR.

Il Comune di Concorezzo è collocato all'interno del **"sistema metropolitano lombardo"** così come indicato nella tavola 4 del DdP del PTR.

ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale

ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale

ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità

ST1.4 Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia

ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee

ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili

ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali

ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci

ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza

ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

ST1.11 EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio

Nel seguito si propone una sintesi dell'analisi SWOT del PTR lombardo, al fine di evidenziare i temi di maggior interesse per il territorio in esame.

Dall'analisi SWOT vengono estrapolati i punti di interesse per il territorio di Concorezzo che possono avere ricadute sulle dinamiche locali in tema di **Ambiente – Territorio - Paesaggio e patrimonio culturale – Economia – Sociale e servizi.**

PUNTI DI FORZA**AMBIENTE**

- Abbondanza di risorse idriche;
- Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette.

TERRITORIO

- Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi;
- Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo;
- Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale;
- Dotazione di un sistema aeroportuale significativo;
- Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico;
- Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale);
- Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico;
- Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico.

ECONOMIA

- Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico;
- Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design);
- Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca;
- Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata;
- Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa;
- Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura);
- Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico;
- Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva;
- Elevata propensione all'imprenditorialità;
- Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato

SOCIALE E SERVIZI

- Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio;
- Integrazione di parte della nuova immigrazione
- Rete ospedaliera di qualità

OPPORTUNITA'**AMBIENTE**

- Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative.

TERRITORIO

- Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale;
- Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne;
- Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg);
- Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo;
- Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni;
- Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del Corridoio Mediterraneo;

PUNTI DI DEBOLEZZA**AMBIENTE**

- Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo;
- Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante;
- Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione.

TERRITORIO

- Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti;
- Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali;
- Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente;
- Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma;
- Esigenza di completamento dei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale);
- Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese;
- Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano;
- Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovracomunale.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità;
- Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto;
- Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio;
- Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate;
- Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale.

ECONOMIA

- Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale
- Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale
- Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione
- Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile

SOCIALE E SERVIZI

- Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione
- Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città

MINACCE**AMBIENTE**

- Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo;
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua;
- Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità.

TERRITORIO

- Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale;
- Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano
- Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg);
- POST EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico;

- Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa;
- POST EXPO – rafforzare le connessioni dell’Area dell’ex sito EXPO e Nuova Fiera Rho-Pero con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale;
- Recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l’azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali
- Possibilità di completare la copertura della banda ultra larga mediante reti multifunzione, nella prospettiva “smart city”

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
- Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico
- POST EXPO: garantire che il progetto di riqualificazione dell’area dell’ex sito EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell’inserimento paesistico; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche

ECONOMIA

- Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l’insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso);
- Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all’operatività della nuova fiera;
- Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile;
- Ottimizzazione nell’utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell’affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia;
- Consolidamento della matrice rurale dell’area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell’attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio;
- POST EXPO - riqualificazione dell’ex sito Expo 2015 quale hub di ricerca e innovazione, non solo nell’ambito Life science ma in un’ottica multidisciplinare, volto a rafforzare la competitività e l’attrattività del sistema lombardo e generare un indotto positivo per tutto il territorio, attirando capitali e competenze;
- POST EXPO - sviluppare e promuove il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell’offerta

SOCIALE E SERVIZI

- Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all’allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita (ambientale, sociale) nelle località di destinazione;
- Diffusione, anche all’estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un’immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storicoculturale ivi presente;
- POST EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi.

ECONOMIA

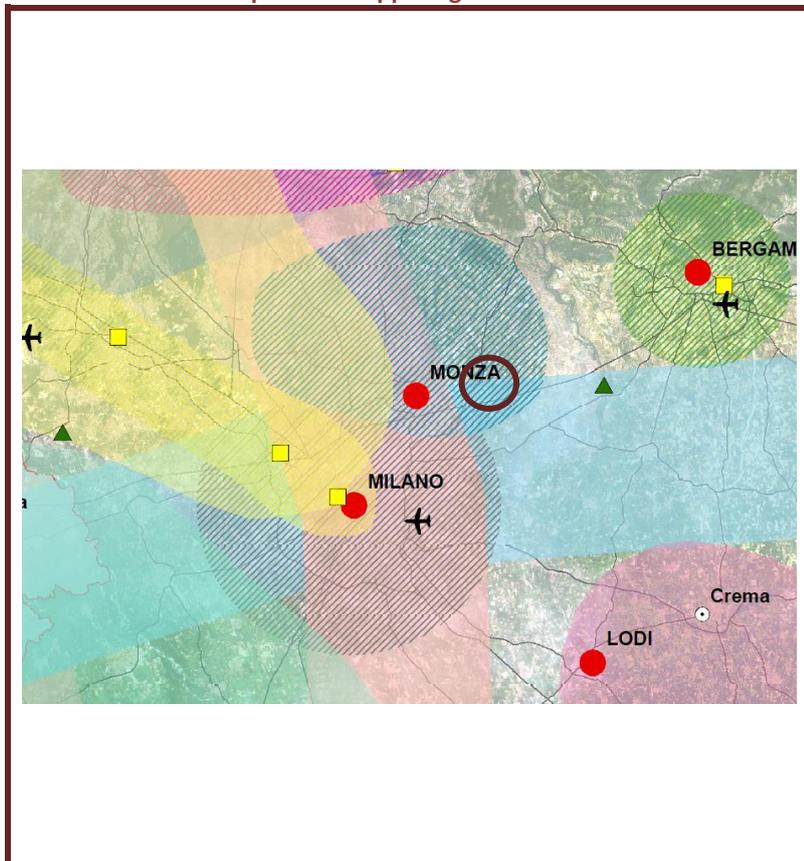
- Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l’area metropolitana perda competitività nel contesto globale;
- Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarre di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita;
- POST EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato alle aree più prossime.

SOCIALE E SERVIZI

CARTOGRAFIA DI PIANO

A corredo del PTR vi sono allegati grafici atti a rappresentare gli obiettivi prioritari di interesse regionale precedentemente descritti, proponendo di seguito gli estratti significativi.

TAVOLA 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale



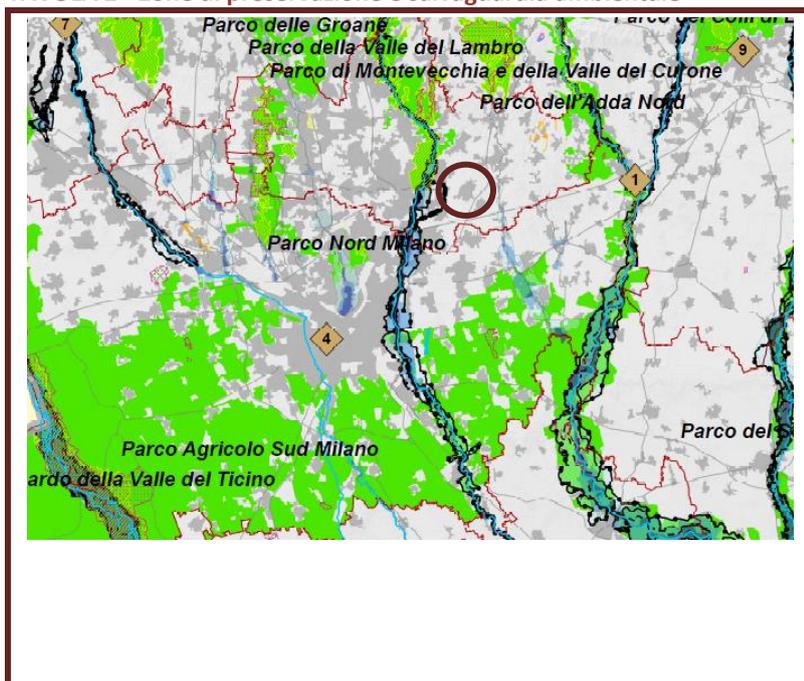
Si mostra come il comune di Concorezzo sia localizzato nei pressi dell'Area metropolitana milanese, precisamente contenuto all'interno della polarità storica della Brianza. È possibile segnalare inoltre la presenza del corridoio V Lisbona – Kiev che collega numerosi territori metropolitani da est a ovest.

LEGENDA

Polarità Emergenti	Poli di sviluppo regionale
La Valtellina	●
Triangolo Lodi - Crema - Cremona	✈️ Aeroporti principali
Lomellina-Novara	Fiere
Triangolo Brescia - Mantova - Verona	🏠 Internazionale
Sistema Fiera - Malpensa	🏠 Nazionale
Triangolo Insubrico	— Viabilità
Polarità storiche	
Area metropolitana milanese	
Asse del Sempione	
Brianza	
Poli della fascia prealpina	
Conurbazione di Bergamo	
Conurbazione di Brescia	

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale – scala 1:300.000

TAVOLA 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale



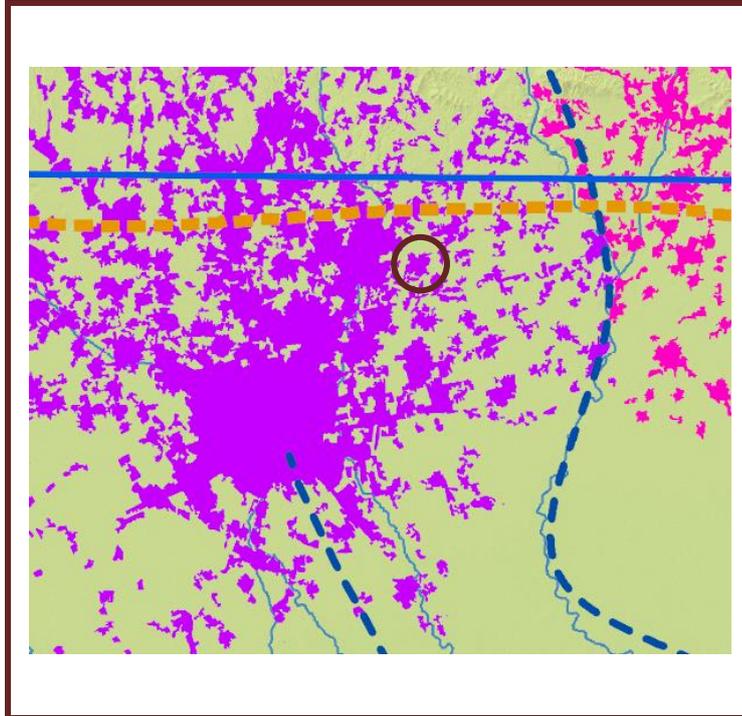
Con tale estratto mappa si vuole evidenziare l'assenza all'interno del territorio comunale delle aree facenti parte della Rete Natura 2000, così come rilevare l'assenza dei sistemi delle aree protette segnalate all'interno della cartografia.

LEGENDA

Rete Natura 2000
🏠 Siti di importanza comunitaria (SIC)
🏠 Zone di protezione speciale (ZPS)
Sistema delle aree protette
🏠 Parchi naturali
🏠 Parchi regionali

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 2 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – scala 1:300.000

TAVOLA 4 – I sistemi territoriali del PTR



L'inquadramento regionale proposto fa emergere l'appartenenza del territorio di Concorezzo al sistema metropolitano.

LEGENDA

-  Sistema territoriale della Montagna
-  Sistema territoriale dei Laghi
-  Sistema territoriale Pedemontano
-  Sistema territoriale Metropolitano
-  Settore ovest
-  Settore est
-  Sistema territoriale della Pianura Irrigua
-  Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Tavola 4 - I Sistemi Territoriali del PTR – scala 1:300.000

3.1.2. Piano Paesistico Regionale

SOGGETTO	Regione Lombardia
STATO DI ATTUAZIONE	<p>Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. n. 12 del 2005 per il governo del territorio, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (d.lgs. n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.</p> <p>Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.</p> <p>L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.</p> <p>Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il PTPR approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.</p>
SCOPO E NATURA	<p>Il PPR costituisce l'approfondimento e la specificazione delle tematiche e delle componenti paesaggistiche e culturali del territorio lombardo, intese nella loro più ampia accezione, e partecipa dunque in modo diretto al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità delineati dal PTR e concorre a dare attuazione dei relativi pilastri. In particolare il progetto degli "spazi aperti metropolitani" del PTR, riconoscendo il valore del sistema delle aree libere del Sistema territoriale Metropolitano e pedemontano, dove sono più intensi i processi di uso e occupazione del suolo (aree ad alta densità insediativa ed aree periurbane), si pone in diretta sinergia con il progetto della "Rete Verde Regionale" (RVR) del PPR, che per la prima volta disegna l'infrastruttura verde di connessione e fruizione estesa a tutto il territorio regionale.</p>

OBIETTIVI GENERALI

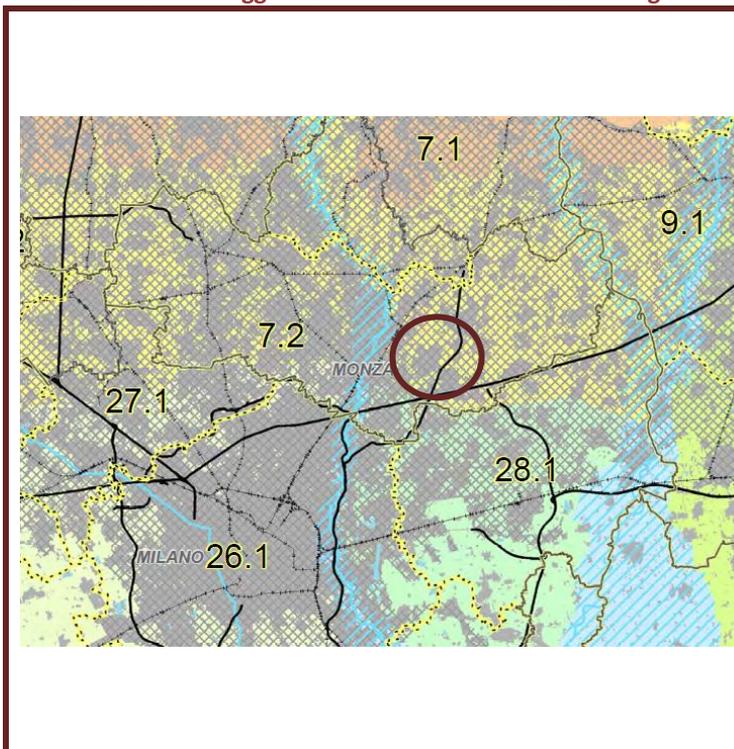
Il PPR focalizza la propria attenzione sulla struttura territoriale della regione e sulla gestione ed uso, coerente con le vocazioni da essa espresse. Ciò avviene restituendo una lettura coordinata delle qualità territoriali che supporta la pianificazione locale e promuove:

- l'aumento della conoscenza dei paesaggi lombardi come strumento di rafforzamento dell'identità delle comunità;
- la considerazione del valore del paesaggio nella sua natura sistemica, prescindendo dalle delimitazioni dei confini amministrativi;
- la consapevolezza del paesaggio quale risorsa e patrimonio "utile" alla crescita del territorio lombardo e alla progettazione dei futuri interventi.

CARTOGRAFIA DI PIANO

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

Per quanto attiene ai caratteri geografici, il territorio di Concorezzo si colloca nell'ambito geografico denominato "Fluviale" a ridosso dell'ambito geografico del territorio milanese, ed all'unità tipologica di paesaggio definita "Fascia dell'Alta pianura".

TAVOLA PR 1 – Paesaggi di Lombardia – individuazione degli ambiti geografici di paesaggio**INDIRIZZI DI TUTELA (PPR – indirizzi di tutela)**

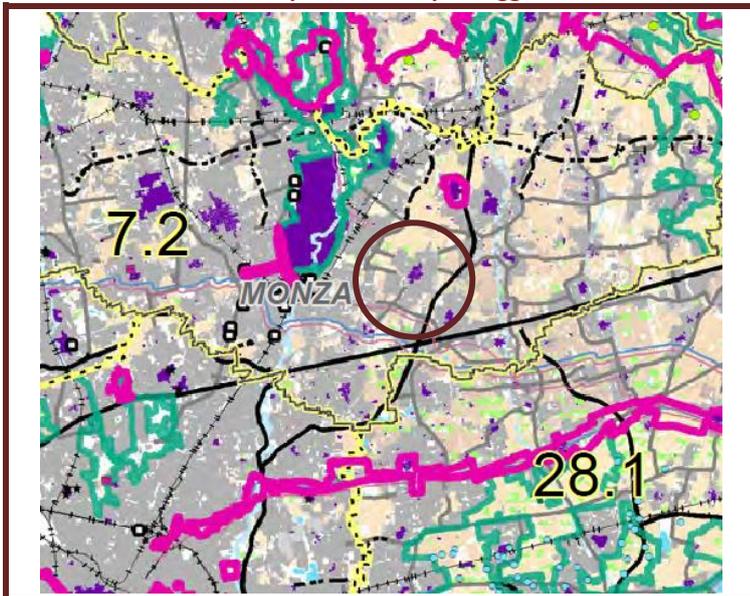
Il paesaggio identificato dalla tavola di riferimento mostra il comune di Concorezzo inserito all'interno della fascia dell'alta pianura. La fascia dell'alta pianura è asciutta, ghiaiosa, densa di centri abitati sorti sull'antica brughiera. Il terreno è costituito da un materiale che si lascia facilmente attraversare dall'acqua, che penetra nel sottosuolo e scorre finché non incontra il terreno compatto e impermeabile della Bassa Padana.

LEGENDA**PAESAGGI FLUVIALI**

-  Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli escavate
-  Paesaggi fluviali della bassa pianura e del sistema vallivo del fiume Po

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola PR 1 – Individuazione degli ambiti geografici di paesaggio – scala 1:300.000

TAVOLA PR 2 – Elementi qualificanti il paesaggio lombardo



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola PR 2 – Elementi qualificanti il paesaggio lombardo – scala 1:300.000

AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE

Si nota l'appartenenza del territorio di Concorezzo agli ambiti del territorio lombardo identificati all'interno della pianura, non mostrando particolari elementi paesaggistici rilevanti.

LEGENDA

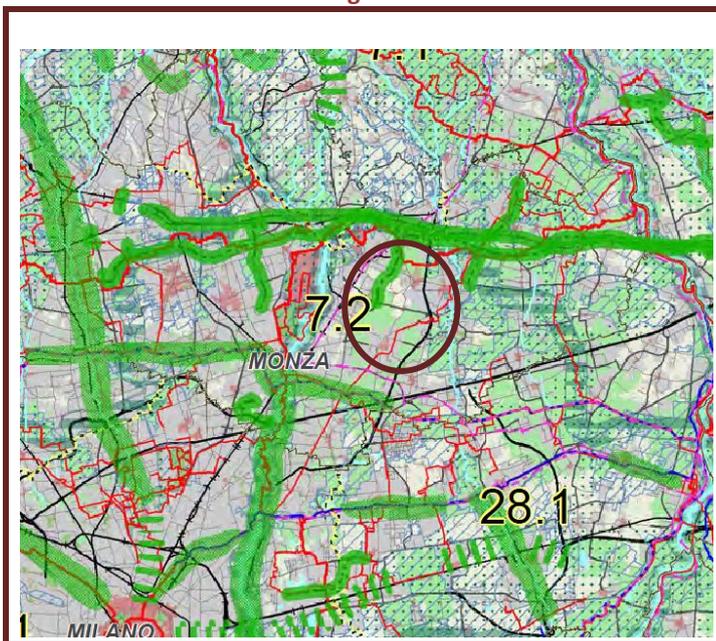
BASE CARTOGRAFICA

Livelli di valore paesaggistico del sistema rurale
Valore medio/alto Valore alto

3. SISTEMA DEI VALORI STORICO-CULTURALI

Nuclei di antica formazione

TAVOLA PR 3.1 – Rete verde regionale



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura – scala 1:300.000

ISTITUZIONI

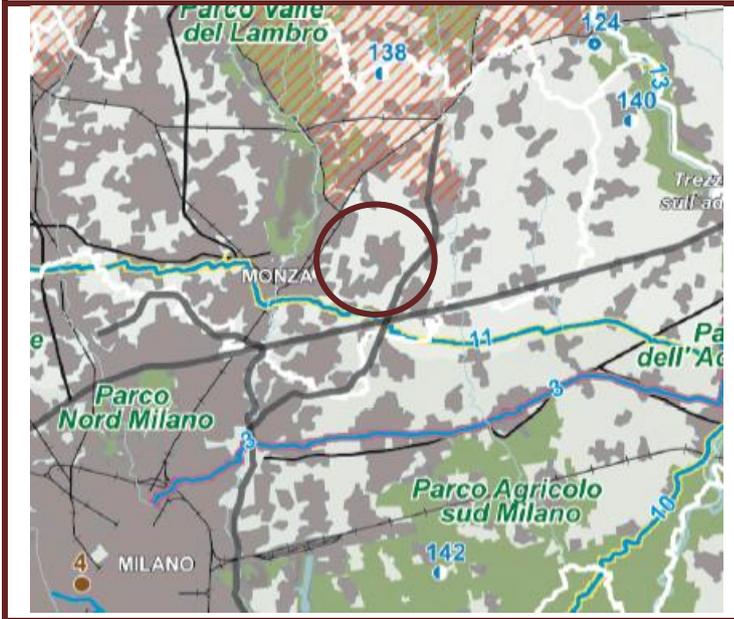
Il territorio comunale evidenziato non mostra particolari elementi di tutela per l'ambiente. Si rileva la presenza sul territorio agricolo che circonda il contesto urbano locale di ambiti di consolidamento e valorizzazione della Rete Verde Regionale (RVR).

LEGENDA

AMBITI DI CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Areale degli ambiti di consolidamento e valorizzazione della RVR

TAVOLA D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica – scala 1:300.000

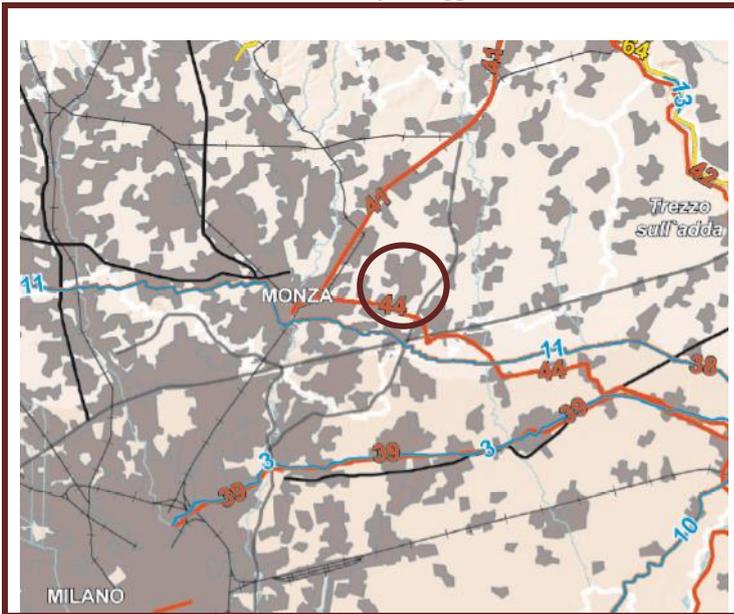
QUADRO DI RIFERIMENTO

Secondo quanto riportato dall'estratto cartografico della tavola, il territorio di Concorezzo non rientra nell'istituzione dei parchi regionali.

LEGENDA

 Parchi regionali istituiti

TAVOLA E – Viabilità di Rilevanza paesaggistica



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola E Viabilità di Rilevanza paesaggistica – scala 1:300.000

VIABILITA'

In tale sezione emerge la presenza nel territorio comunale del tracciato guida paesaggistico n° 44, per il quale fanno riferimento le indicazioni contenute all'interno dell'articolo 26, comma 10, delle norme paesaggistiche regionali.

LEGENDA

 Ambiti urbanizzati

 Tracciati guida paesaggistici

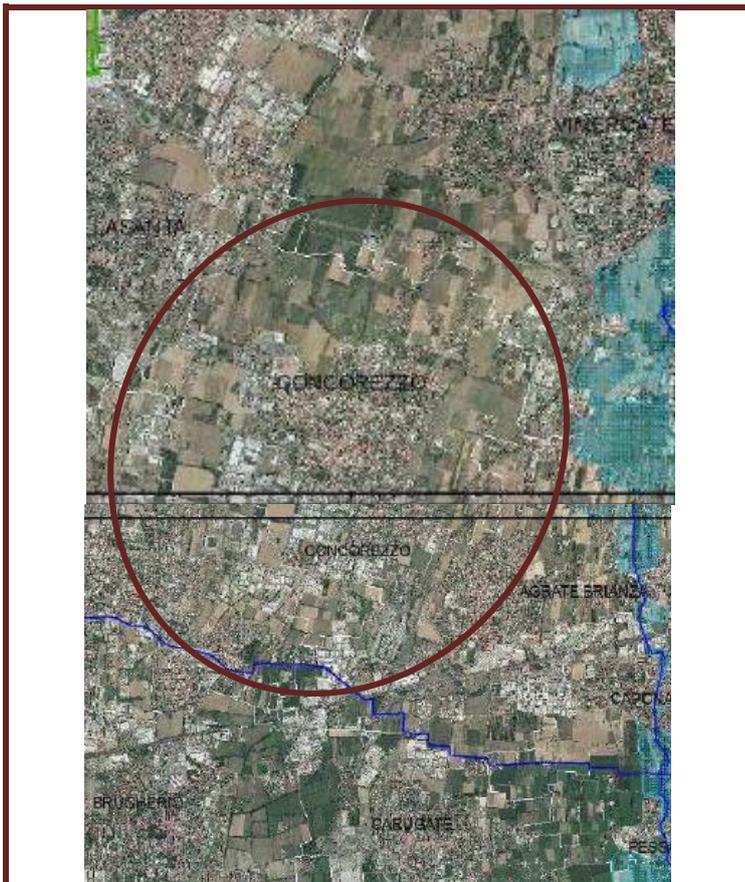
3.1.3. Rete Ecologica Regionale

SOGGETTO	Regione Lombardia
STATO DI ATTUAZIONE	Approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.
SCOPO E NATURA	La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, al fine d'individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).
OBIETTIVI GENERALI	I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore

CARTOGRAFIA

Analizzando a scala regionale, gran parte del territorio lombardo ricade all'interno degli **elementi di primo livello della RER**. Per quanto concerne il territorio di Concorezzo si mostra con la seguente cartografia le caratteristiche principali di appartenenza alla Rete Ecologica Regionale.

RETE ECOLOGIA REGIONALE - settore 71 - 72



ELEMENTI

Come visibile dall'estratto cartografico, emerge l'assenza di elementi primari e secondari appartenenti alla rete ecologica regionale.

LEGENDA

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

Fonte: Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale – settore 71-72 – scala 1:25.000

3.1.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

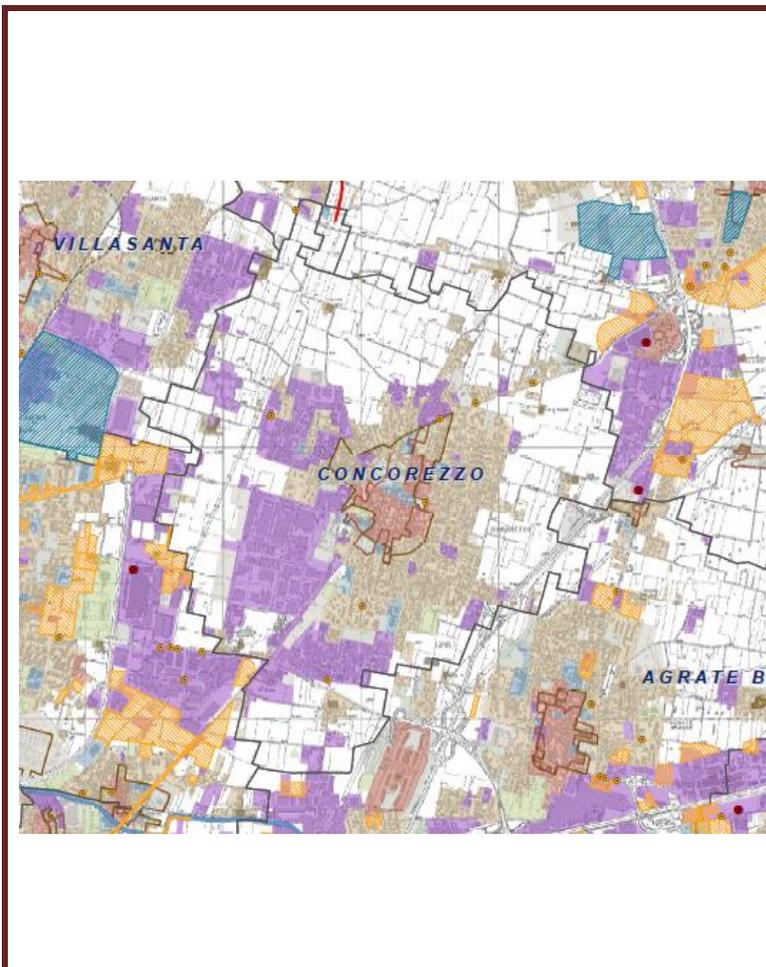
SOGGETTO	Provincia di Monza e della Brianza
STATO DI ATTUAZIONE	<p>Il PTCP di Monza e Brianza è stato approvato il 10 luglio 2013 (Deliberazione Consiliare n.16/2013) ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (Burl n.43 del 23/10/2013).</p> <p>Il piano è stato redatto dalla Provincia MB - Settore Pianificazione territoriale e Parchi, in collaborazione con altri Settori dell'Ente e con importanti contributi specialistici esterni coordinati dal Centro Studi PIM.</p> <p>Successivamente sono state approvate modifiche e varianti: in particolare, si richiamano la variante alle <i>Norme del piano (Burl-Sac n.1 del 2 gennaio 2019)</i> e la <i>variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 (Burl-Sac n.14 del 6 aprile 2022)</i>.</p>
SCOPO E NATURA	<p>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi di assetto e tutela del territorio provinciale connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale. Il PTCP indirizza la programmazione socio-economica della Provincia, specifica i contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR) e ha efficacia paesaggistico-ambientale, nei termini precisati dalla legge.</p> <p>Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza, raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica dei Comuni che sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici rispetto ai contenuti del PTCP.</p>
OBIETTIVI GENERALI	<p>il PTCP individua cinque obiettivi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Limitazione del consumo di suolo e conservazione della continuità degli spazi liberi dall'edificato attraverso il disegno di corridoi verdi; • Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza;

- **Promozione** della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini;
- **Promozione** della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale;
- **Individuazione e salvaguardia** di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto.

La proposta cardine, che mette a sistema i principali obiettivi del PTCP, è rappresentata dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica.

CARTOGRAFIA DI PIANO

TAV. 1 – Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale



STRUTTURA

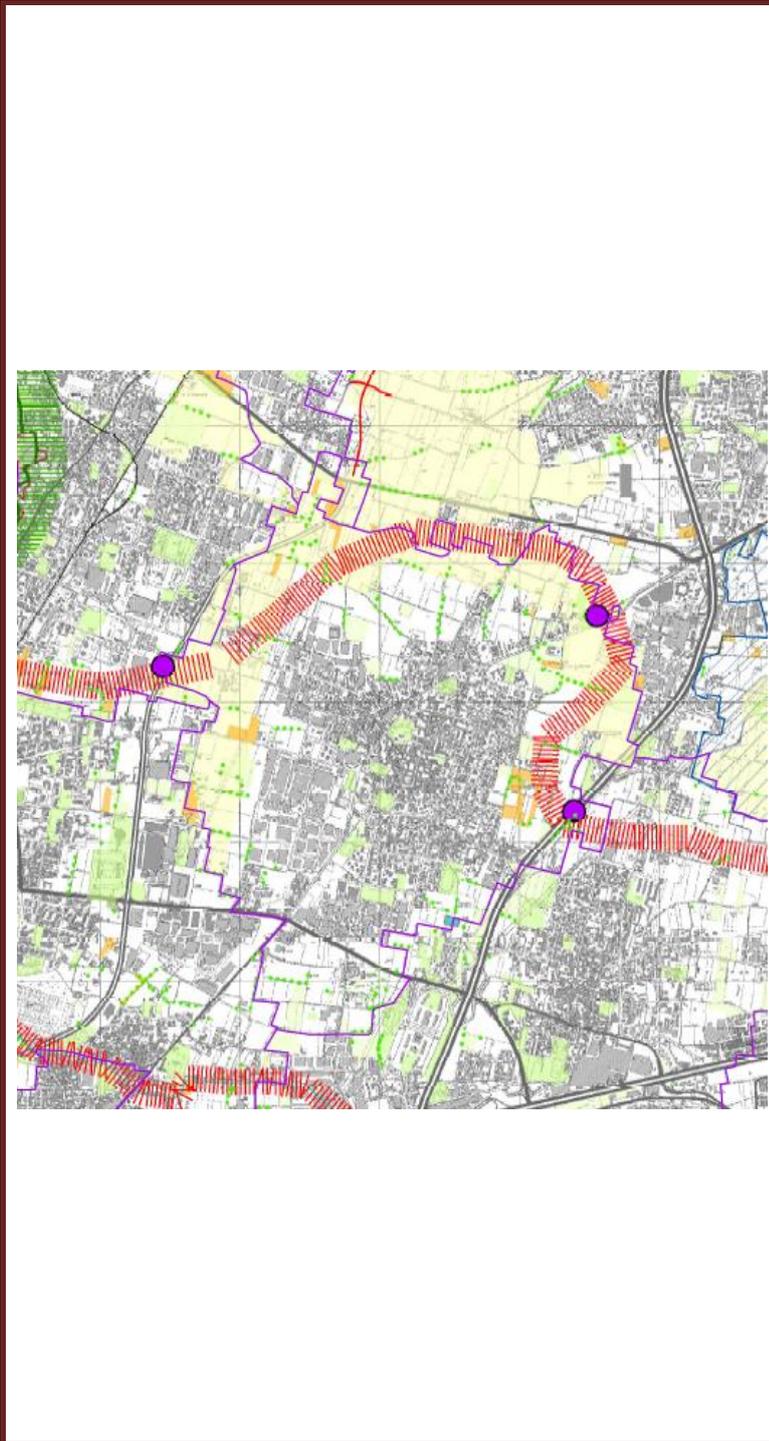
All'interno dell'estratto è possibile osservare la struttura del tessuto urbano esistente, mettendo in risalto le componenti urbane principali come tessuti della città storica, dell'abitare, della produzione e dei servizi.

LEGENDA

	LA CITTÀ STORICA
	Insedimenti rurali
	Nuclei di Antica Formazione [IGM 1888]
	Nuclei di Antica Formazione [IGM 1930]
	LA CITTÀ DELL'ABITARE
	Tessuto residenziale continuo denso (>80% - grandi ed. residenziali)
	Tessuto residenziale continuo mediamente denso (>80% - piccoli ed. residenziali)
	Tessuto residenziale discontinuo, rado e nucleiforme, sparso (10 - 80%)
	Casche
	LA CITTÀ DELLA PRODUZIONE
	Insedimenti industriali, artigianali, commerciali
	GSV - Grandi Strutture di Vendita
	MSV - Medie Strutture di Vendita
	LA CITTÀ DEI SERVIZI
	Insedimenti ospedalieri e impianti pubblici
	Impianti tecnologici
	Strutture ricettive e impianti sportivi
	Parchi e giardini
	Cimiteri e aree degradate/non utilizzate

Fonte: Provincia di Monza e Brianza - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – struttura del sistema insediativo

TAV. 2 – Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio



Fonte: Provincia di Monza e Brianza - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – sistema ecologico provinciale

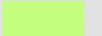
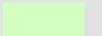
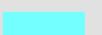
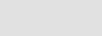
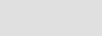
STRUTTURA ECOLOGICA

All'interno dell'estratto mappa appartenente alla tavola del sistema ecologico provinciale, si mostra come all'interno del contesto siano presenti alcuni elementi della struttura ecologica provinciale. Emerge in tal senso la presenza di:

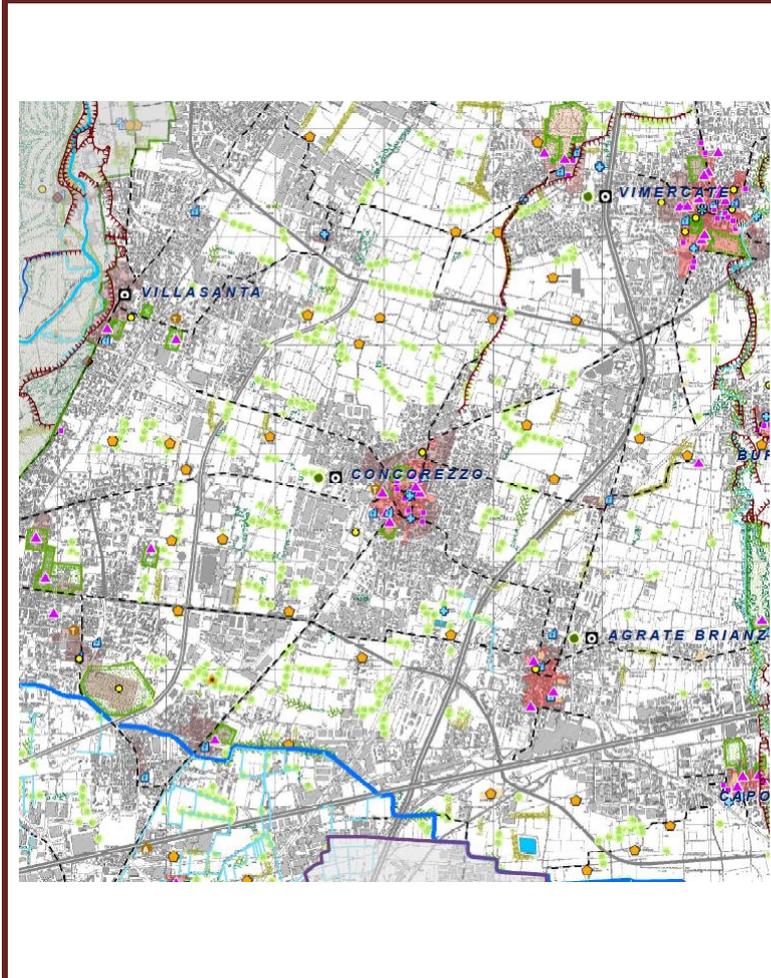
- Principali linee di continuità ecologica;
- Parchi Locali di Interesse Provinciale (PLIS);
- Elementi di interruzione della continuità;
- Filari.

LEGENDA

CARATTERI ECOLOGICI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

-  Principali linee di continuità ecologica
-  Elementi di interruzione della continuità
-  verde urbano e sportivo (fonte DUSAF 3.0)
-  prati (fonte DUSAF 3.0)
-  aree boscate (fonte DUSAF 3.0)
-  cespuglieti (fonte DUSAF 3.0)
-  acque superficiali (fonte DUSAF 3.0)
-  filari (fonte DUSAF3.0)
-  Siti di Interesse Comunitario
-  Parchi Regionali
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

TAV. 3 – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica



ELEMENTI

Sono evidenziati all'interno della cartografia elementi di rilevanza paesaggistica quali ambiti di prevalente valore storico e culturale, oltre che a elementi costitutivi del sistema naturale. A Concorezzo emerge in modo chiaro la presenza di numerosi filari posti all'interno dei tessuti agricoli esistenti, oltre che alla concentrazione di numerosi elementi architettonici di pregio storico-culturale situati all'interno del tessuto storico locale.

LEGENDA

SISTEMI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE	
	BENI STORICO-ARCHITETTONICI art. 13
	Aggregati storici art. 14
	Centri storici
	Nuclii storici
	Comparti urbani al 1930
	Quartieri di impianto omogeneo
	Inseggimenti rurali
	Architettura civile residenziale art. 15
	Villa
	Casa, palazzo
	Architettura civile non residenziale
	Filari (fonte DUSAF 3.0) art. 25

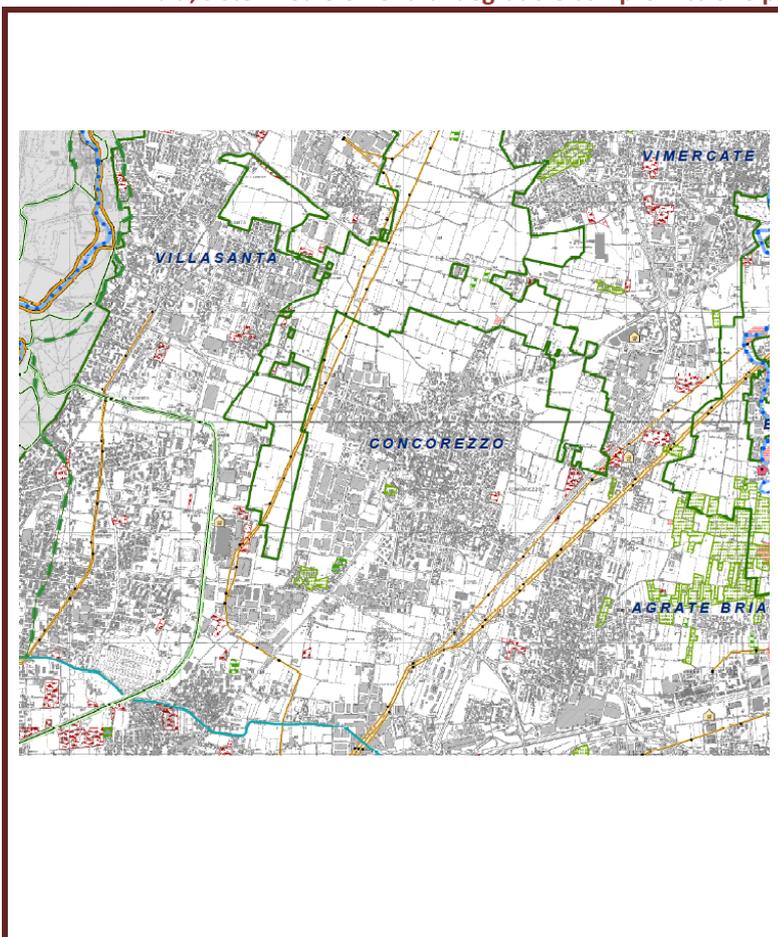
Fonte: Provincia di Monza e Brianza - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Come evidenziato dalle varie cartografie di piano la presenza di alcuni elementi di valore naturalistico-paesaggistico-ambientale permette di fare chiarezza sulle caratteristiche insite all'interno del territorio. In particolar modo, è possibile identificare alcuni obiettivi posti al centro della programmazione a livello sovracomunale:

- Limitazione del consumo di suolo: promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi;
- Conservazione dei singoli beni paesaggistici delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza;
- Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini;

- Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/culturale;
- Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico /ambientale;
- Individuazione e salvaguardi a di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto;
- Valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e alla riqualificazione dei suoli.

TAV. 4 – Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica



ELEMENTI

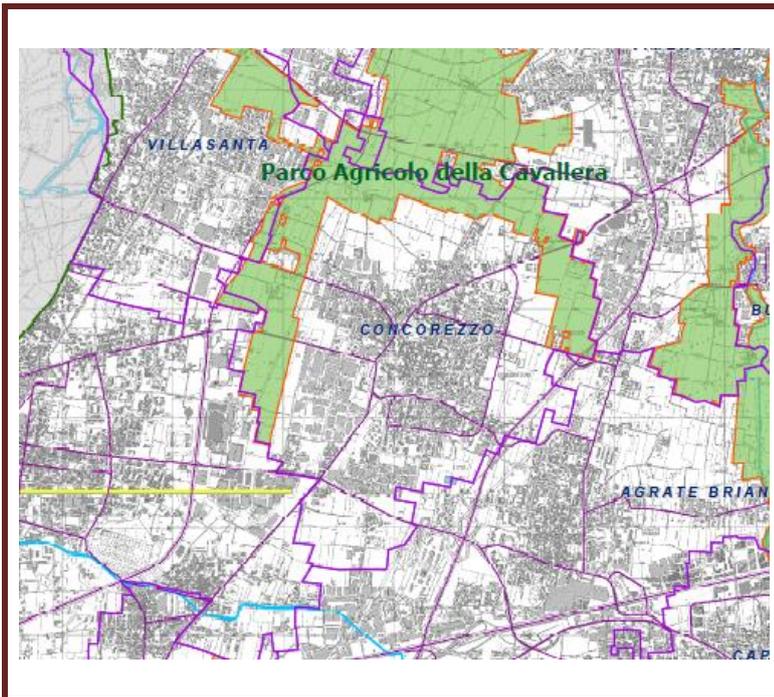
Sono evidenti alcuni elementi del sistema ambientale e paesaggistico del contesto territoriale di Concorezzo; inoltre, la presenza di alcuni ambiti di compromissione suggerisce una lettura contrastante del territorio, mostrandone vulnerabilità e criticità, soprattutto posizionati lungo le porzioni centro – orientali del contesto urbano esistente.

LEGENDA

	AMBITI DI DEGRADO/DETRATTORI POTENZIALI
	Trasformazione della produzione agricola e zootecnica
	aree sterili e incolti
	serre e orti
	ALTRI TEMATISMI
	Parchi Regionali

Fonte: Provincia di Monza e Brianza - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica

TAV. 5b – Parchi Locali di Interesse Sovracomunale



Fonte: Provincia di Monza e Brianza - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Parchi Locali d’Interesse Sovracomunale

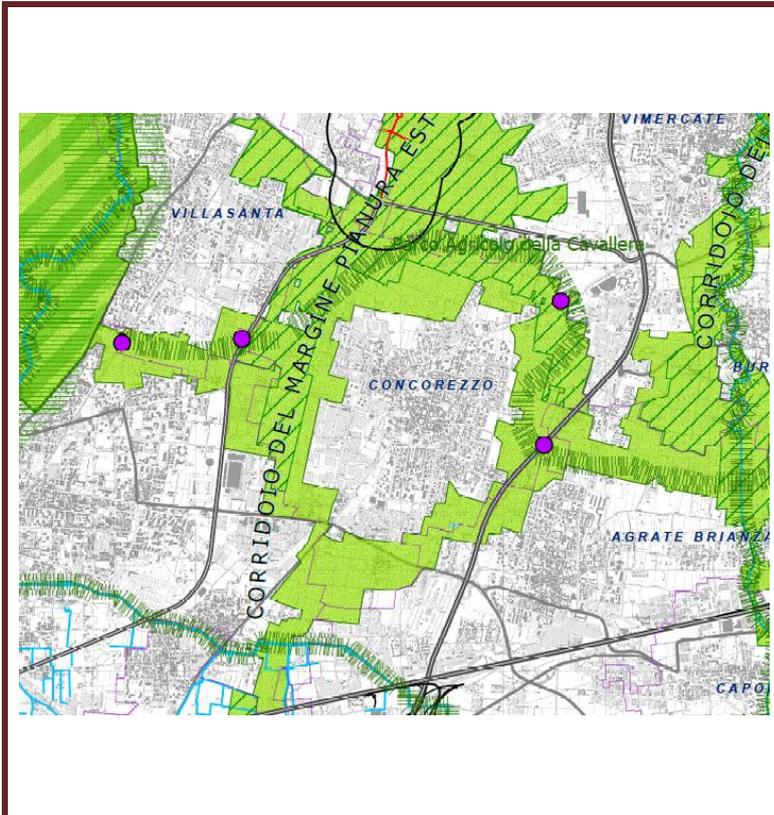
ELEMENTI

La porzione nord del territorio di Concorezzo è ricoperta da ambiti destinati all’attività agricola inseriti all’interno del parco agricolo della Cavallera – Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), per i quali si dispone quanto contenuto all’interno dell’articolo n° 36 della normativa provinciale.

LEGENDA

	Parchi Locali di Interesse Sovracomunale art. 36
	Parchi Regionali

TAV. 6a – Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio



Fonte: Provincia di Monza e Brianza - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio

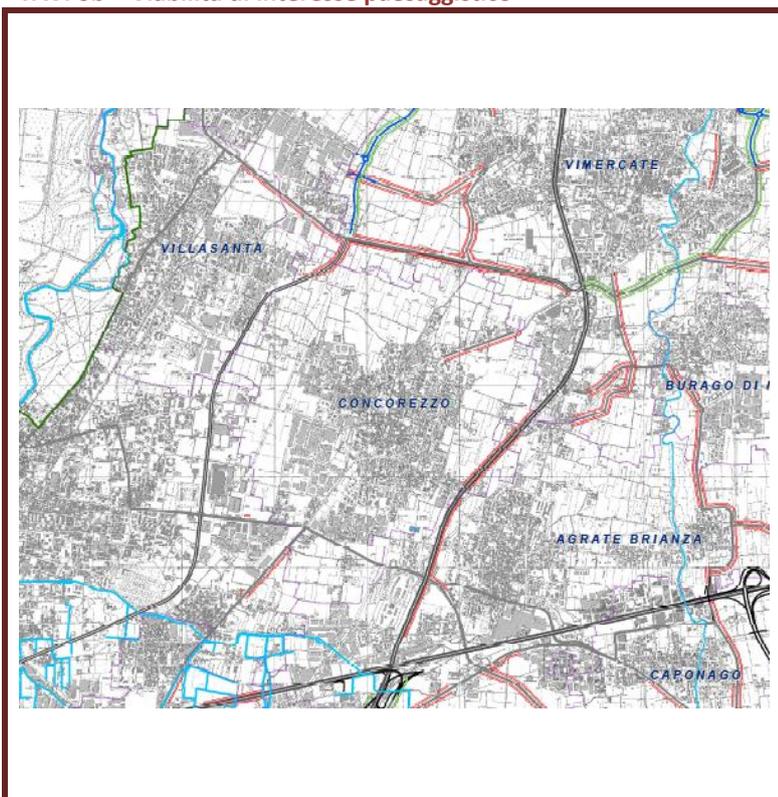
STRUTTURA

È visionabile all’interno dell’estratto il vasto progetto ambientale che interessa il territorio comunale. Emerge in modo chiaro come lo sviluppo di una rete che coinvolga in modo attivo tutti gli spazi esterni al contesto urbano esistente, utile a connettere i territori limitrofi al contesto di Concorezzo.

LEGENDA

	RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA art. 31
	RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA NEI PARCHI REGIONALI (L.R. 86/83)
	DELIMITAZIONE DEL CORRIDOIO TRASVERSALE DELLA RETE VERDE art. 32
ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE art.31	
	Corridoi ecologici primari
	Area stralcio dal corridoio ecologico primario in esecuzione del Protocollo d’Intesa 43851/2012 (Sentenza TAR Lombardia n.00561/2018)
	Corridoi ecologici secondari
	Varchi funzionali
	Elementi di interruzione della continuità (barriere)

TAV. 6b – Viabilità di interesse paesaggistico



ELEMENTI

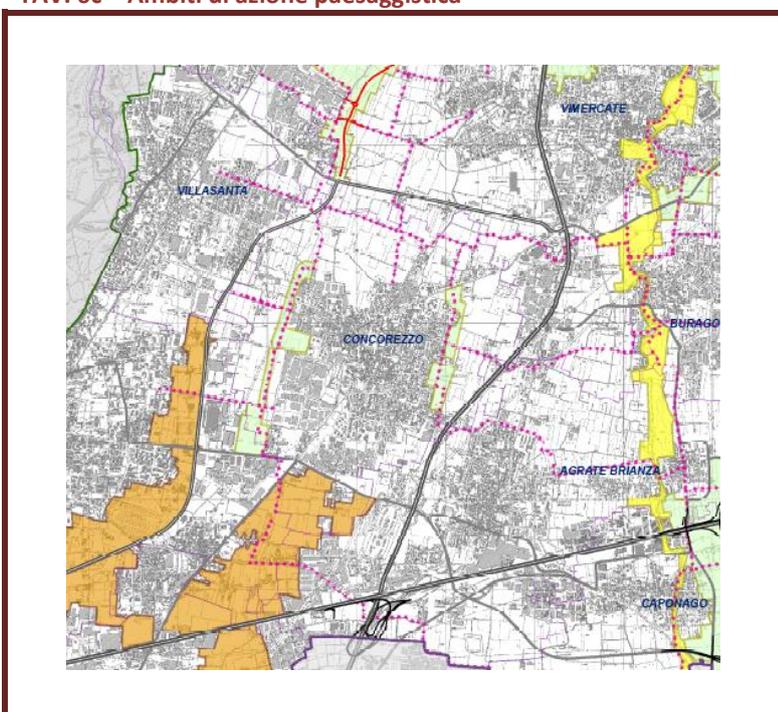
È possibile rilevare la presenza lungo le viabilità dell'SP2 e dell'SP3 di alcuni tratti panoramici lungo la viabilità esistente. Pertanto, i Comuni individuano adeguate fasce di rispetto lungo le strade panoramiche, la cui ampiezza è valutata in relazione ai caratteri paesaggistici del contesto di cui tutelare la percepibilità, e definiscono la relativa disciplina di tutela, prevedendo azioni di valorizzazione, riqualificazione e salvaguardia del contesto paesaggistico dei tracciati e delle strade.

LEGENDA

Legenda	
	tratti panoramici lungo la viabilità esistente art. 28
	tratti panoramici lungo la viabilità di nuova realizzazione art. 28 (previsioni dello scenario programmatico)

Fonte: Provincia di Monza e Brianza - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – viabilità di interesse paesaggistico

TAV. 6c – Ambiti di azione paesaggistica



SUOLO

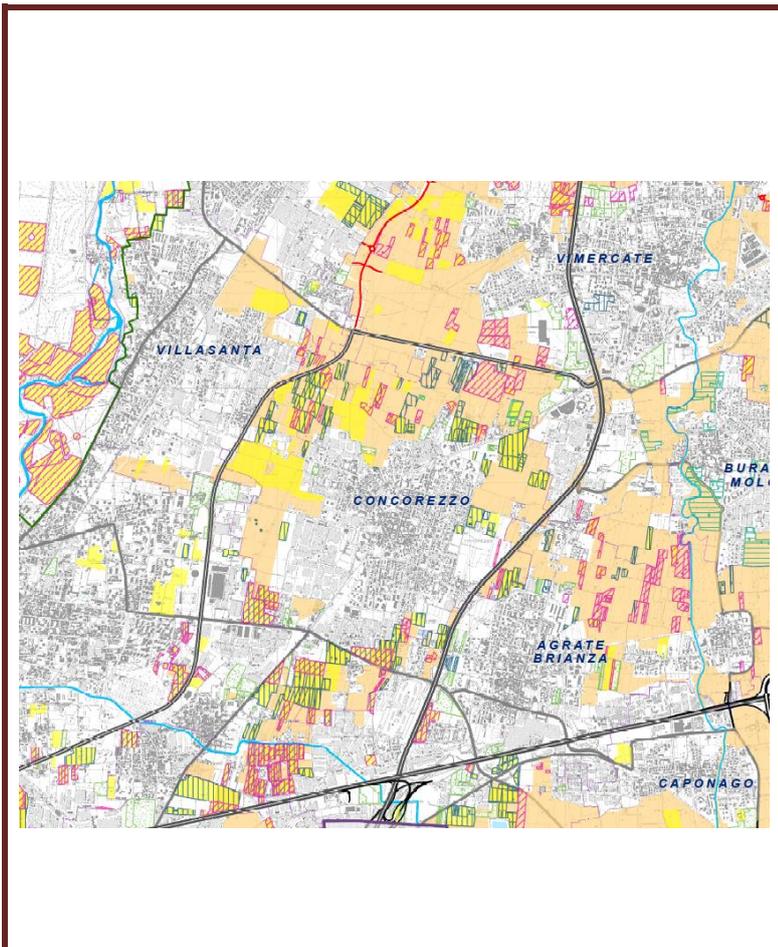
Nella tavola riportata si evidenziano gli ambiti di riqualificazione, oltre che alla localizzazione degli ambiti di riorganizzazione della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato, per i quali si prevedono azioni volte al recupero, risanamento, conservazione e ordinata distribuzione dei valori edificabili lungo questi elementi.

LEGENDA

	Ambiti di riqualificazione art. 28
	Maglia di primo appoggio art. 27
	Ambiti di miglioramento della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato
	Ambiti di riorganizzazione della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato
ALTRI TEMATICI	
	Tracce dei percorsi rurali e ricomposizione del sistema agroforestale

Fonte: Provincia di Monza e Brianza - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Ambiti di azione paesaggistica

TAV. 7a – Rilevanza del sistema rurale



Fonte: Provincia di Monza e Brianza - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Rilevanza del sistema rurale

ELEMENTI

Si mettono in evidenza gli elementi di maggiore interesse rurale, compreso le attività e gli spazi di principale rilievo urbano. tramite questa visione è possibile osservare la struttura esistente degli spazi, mostrando il rilevante impatto dell'attività agricola all'interno del contesto urbano di Concorezzo.

LEGENDA

Rilevanze del Sistema Rurale	
	Attività giovani imprenditori
	Agriturismi
	Vendita diretta
	Allevamenti
	Altre Coltivazioni
ALTRI TEMATISMI	
	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
	Parchi Regionali

3.2. QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE PRELIMINARE: ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto, coerentemente ai principi della sostenibilità, così come vengono richiamati dalla LR 12/2005, assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali ed hanno tipiche finalità descrittive.

Per la definizione dell'ambito di influenza della Variante di Piano, e dunque dei confini della sua valutazione, occorre innanzi tutto tenere in considerazione che la normativa vigente attribuisce al PGT il compito di definire le strategie e le azioni inerenti il governo del territorio comunale; pertanto la portata delle azioni di Piano sarà prevalentemente rapportata alla dimensione geografica dei confini comunali. L'analisi che segue pertanto si concentrerà sul territorio comunale, rilevando altresì le relazioni che le componenti ricadenti nel territorio interessato dal Piano interessano l'intorno, in quanto va comunque considerato che il comune è inserito in un contesto più ampio dal quale riceve sollecitazioni positive e negative.

3.2.1. Gli elementi d'aria vasta

Nelle analisi territoriali a scala regionale, il territorio di Concorezzo è ricompreso nel **Sistema territoriale metropolitano**.

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, più di tutti i Sistemi del PTR, non corrisponde ad un unico ambito geografico-morfologico: interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta; inoltre, fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto.

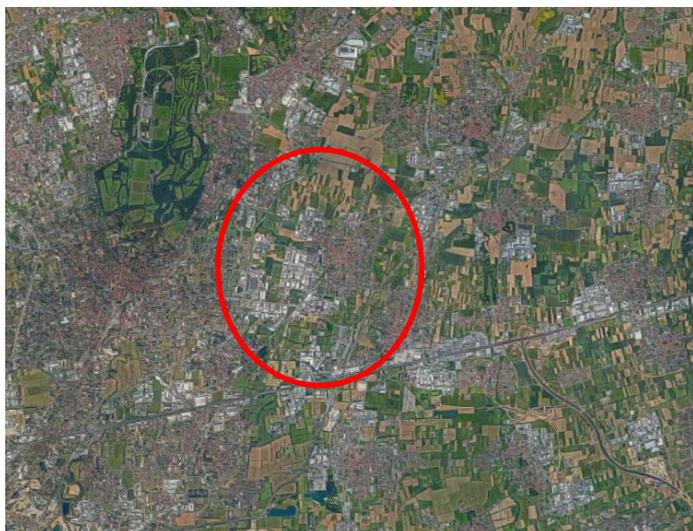
Per quanto attiene ai caratteri geografici analizzati nella sezione Piano paesaggistico (PPR) del Piano Territoriale Regionale (PTR), come evidenziato in precedenza, il territorio di Concorezzo si colloca nella **"Fascia dell'Alta pianura"** interessata dai "Paesaggi fluviali".

3.2.1.1. Gli elementi territoriali

Attraverso una lettura del territorio comunale, Concorezzo si colloca a nord est di Monza in una posizione identificabile come un ambito distinto e diverso rispetto al sistema urbano continuo che da Monza si estende verso nord, lungo due direttrici che risultano separate dal Parco di Monza. Tra i fattori che maggiormente caratterizzano la provincia di Monza e della Brianza c'è la densità, intesa come rapporto tra abitanti e superficie territoriale. Come si legge nel PTCP, tra le province italiane solo due registrano una densità superiore a 2000 abitanti/kmq: Napoli (2.628) e Monza Brianza (2.057). Considerando che Napoli concentra buona parte della popolazione in una grande città ne consegue che la provincia di Monza e Brianza presenta una condizione del tutto eccezionale di alta densità diffusa nell'intero territorio, che non ha confronti con altre province italiane.

Allargando la visione ad una scala più ampia, si può notare come il contesto cittadino si trovi circondato da ampie porzioni di parco, sezionate da grandi infrastrutture di collegamento.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE D'AREA VASTA



Fonte: Google Maps

È possibile rilevare:

Autostrada A51 Tangenziale Est Milano
 Autostrada A4 Torino-Venezia
 SP3 di collegamento con Milano
 SP2 di collegamento con Monza



3.2.2. Il territorio di Concorezzo: ambito di studio

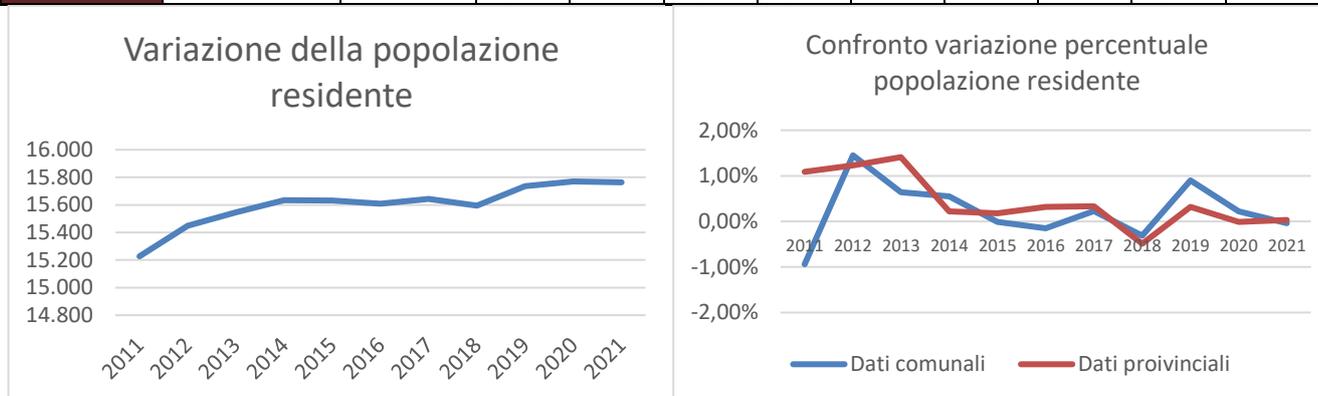
Lo studio territoriale che si propone per il territorio comunale presenta un'analisi del territorio per sistemi che lo compongono; nello specifico si indagheranno il sistema demografico, il sistema insediativo, il sistema della mobilità locale e il sistema paesaggistico e il sistema ambientale.

3.2.2.1. Il sistema demografico

Il Comune di Concorezzo ha una superficie territoriale di 8,51 Km² con una popolazione residente di 15.763 abitanti (aggiornamento gennaio 2022), presentando pertanto una densità abitativa di 1.852,71 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione femminile rappresenta quasi il 51,2% del totale (con 8.065 abitanti), la popolazione maschile il 48,8% (con 7.698 abitanti), gli stranieri rappresentano il 9,1% della popolazione totale (con 1.441 abitanti).

Di significativo interesse osservare il trend demografico degli ultimi dieci anni, di cui si propone a seguire tabella di sintesi (i dati si riferiscono al 31 dicembre – fonte Istat).

Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Popolazione (N.)	15.227	15.448	15.547	15.633	15.631	15.608	15.644	15.595	15.735	15.770	15.763
Variatione %		1,45%	0,64%	0,55%	-0,01%	-0,15%	0,23%	-0,31%	0,90%	0,22%	-0,04%



Altrettanto interessante risulta il confronto tra la variazione percentuale della popolazione residente di Concorezzo con la variazione percentuale media della Provincia di Monza e Brianza.

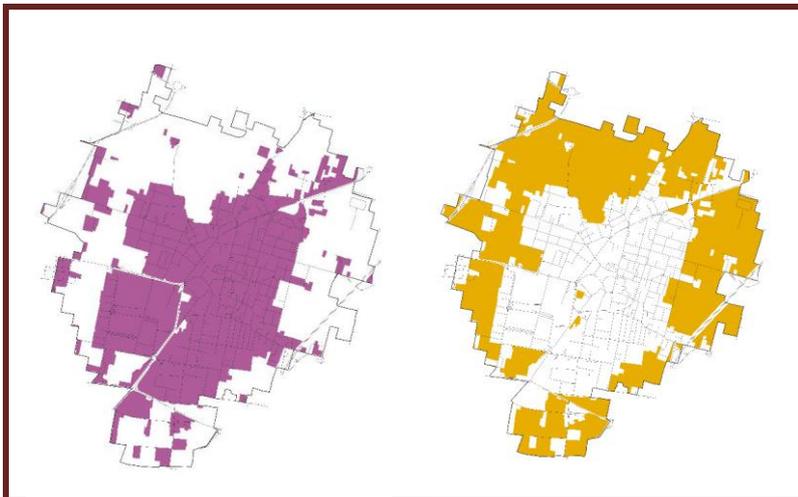
SINTESI RISULTATI

Si vuole evidenziare come per il comune di Concorezzo ci sia stata una decrescita costante negli anni messi in rilievo, mostrando un leggero incremento nel biennio 2018 - 2019. Il confronto invece ai valori della Provincia di Monza e Brianza mostra come la variazione percentuale della popolazione si sia attestata a valori simili nel triennio 2017-2021, riscontrando invece tassi differenti negli anni precedente.

3.2.2.2. Il sistema insediativo

Risulta importante, per comprendere i caratteri peculiari del sistema insediativo comunale, partire da una breve osservazione dello sviluppo del sistema insediativo dell'area urbana di cui il comune fa parte. L'immagine seguente permette di localizzare e percepire come lo sviluppo urbano della realtà comunale di Concorezzo si sia sviluppato nel tempo.

LOCALIZZAZIONE DEI NUCLEI



Fonte: PGT di Concorezzo_2011

MOSAICO URBANO

All'interno dell'estratto cartografico (sezione sinistra) viene messo in evidenza l'ambito urbanizzato; all'interno della sezione a destra, invece, si mettono in rilievo gli ambiti naturali/seminaturali

Per quanto concerne i caratteri paesaggistici e ambientali, il territorio della Brianza, pur presentando connotati insediativi e paesaggistici comuni, appare articolato al suo interno in tre sub-ambiti e molteplici unità di paesaggio.

Concorezzo fa parte della Pianura asciutta – ambito Vimercatese, zona interessata, negli ultimi due decenni, da un forte processo insediativo (sia per accrescimento demografico, sia produttivo). Tale sviluppo, fortunatamente, non ha ancora del tutto compromesso, come invece è avvenuto nella Brianza centrale, la trama fondativa.

In generale è riconoscibile la fondamentale 'strada regia di Imbersago' che unisce in progressione Brugherio, Concorezzo, Vimercate, Bernareggio. Un'ulteriore caratteristica della zona sono le "larghe" porzioni di aree agricole. La trama fondativa viene così sintetizzata nel PTCP provinciale: centri agricoli originari disposti lungo assi stradali radiali; disposizione di consistenti nuclei agricoli, basati su corti rurali; presenza di ville nobiliari con vasti parchi, in alcuni casi, come a Oreno, prevalenti sullo stesso nucleo abitato; unità produttive tradizionali, ubicate accanto alle ferrovie o all'interno delle prime espansioni, basate sulla manifattura tessile, sul meccanico e alimentare, ma meno invasive rispetto ad altre parti della pianura. Si avverte, nei centri storici, una tendenza generalizzata al recupero e alla rivitalizzazione degli spazi collettivi: dalla strada alla piazza, dal giardino al complesso sportivo o scolastico.

Isole pedonali, pavimentazioni ispirate alla tradizione, insegne e recupero della memoria storica cercano in qualche modo di contrastare la ‘fuga’ della popolazione verso altri spazi collettivi controllati, dunque privatizzati, come i centri commerciali, i multisala cinematografici, i parchi tematici ecc. Oltre al paesaggio agrario si riconoscono gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica di rilevante valore storico e culturale, individuati all’interno del PTCP di Monza e Brianza e da tutelare.

Il comune di Concorezzo vede circa metà della sua superficie urbanizzata, le aree libere presenti costituiscono l’altro lato del territorio; tali ambiti ricadono, in parte, nel Parco regionale Valle del Lambro.

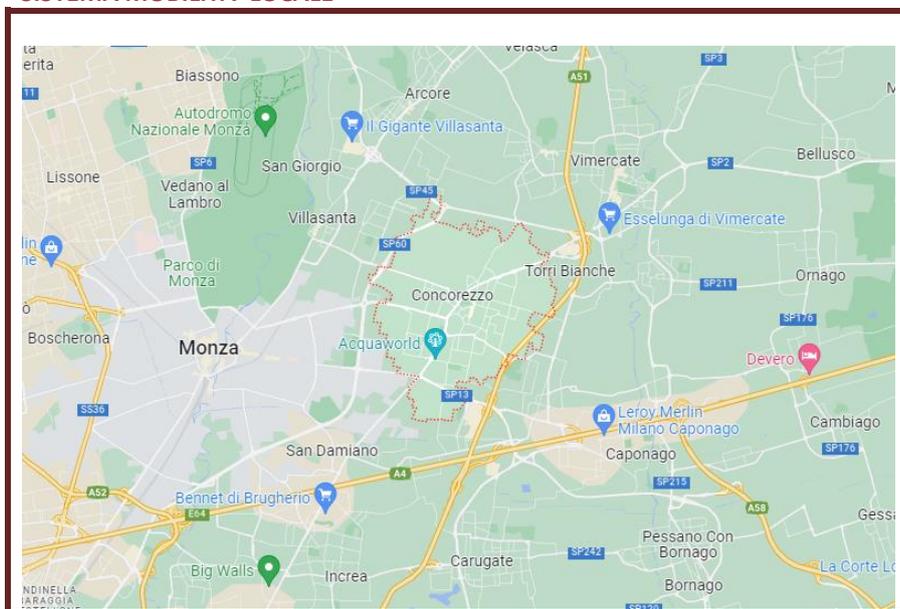
3.2.2.3. Il sistema della mobilità locale

Il sistema della mobilità nel contesto comunale si caratterizza principalmente da una viabilità improntata sullo spostamento locale, sorretto da alcuni collegamenti essenziali per i territori limitrofi.

INFRASTRUTTURE VIABILISTICHE

Si può notare dall’estratto cartografico come il comune di Concorezzo sia attraversato orizzontalmente dall’asse SP30-33, il quale funge da collegamento principale tra i differenti nuclei cittadini. Tale tracciato sviluppandosi in direzione nord, garantisce il collegamento con la SS494 che collega direttamente Milano con Abbiategrasso, situato nella zona sud-ovest milanese.

SISTEMA MOBILITA' LOCALE



Fonte: Google Maps

Autostrada A7 Milano-Genova
 SP35 Milano-Pavia
 SP30 – 33 di raccordo tra l’A7 e la SS526
 e la SS494
 SS526 dell’Est Ticino

Si vuole evidenziare come l’intero territorio sia inserito all’interno di un vasto sistema infrastrutturale che comprende sistemi autostradali dell’A4 e l’A51, che permettono di mettere in collegamento grandi porzioni di territorio. Inoltre, a livello urbano, è importante rilevare la presenza dell’SP2 / SP3 / SP13 / SP217 / SP45 che garantiscono un ottimo grado di permeabilità tra il territorio comunale e il comune di Monza.

3.2.2.4. Il sistema paesaggistico

Il paesaggio urbano antropizzato rappresenta la componente analiticamente più complessa del territorio comunale. Esso si articola in numerose forme dove, ognuna di esse, rappresenta un diverso paesaggio. Il paesaggio urbano rappresenta ambiti di difficile lettura in quanto creato da sovrapposizioni di differenti elementi urbani: l'eterogeneità funzionale, storica e architettonica di tale ambito richiede una lettura che sappia individuare e far emergere le singole qualità.

I paesaggi, individuati nella Carta condivisa del paesaggio che, dalla lettura del territorio di Concorezzo, si riconoscono come strutturanti il paesaggio sono:

- Il paesaggio delle testimonianze storiche;
- Il paesaggio del vivere quotidiano;
- Il paesaggio di attraversamento della città;
- Il paesaggio di confine tra urbano e agricolo;
- Il paesaggio agrario.

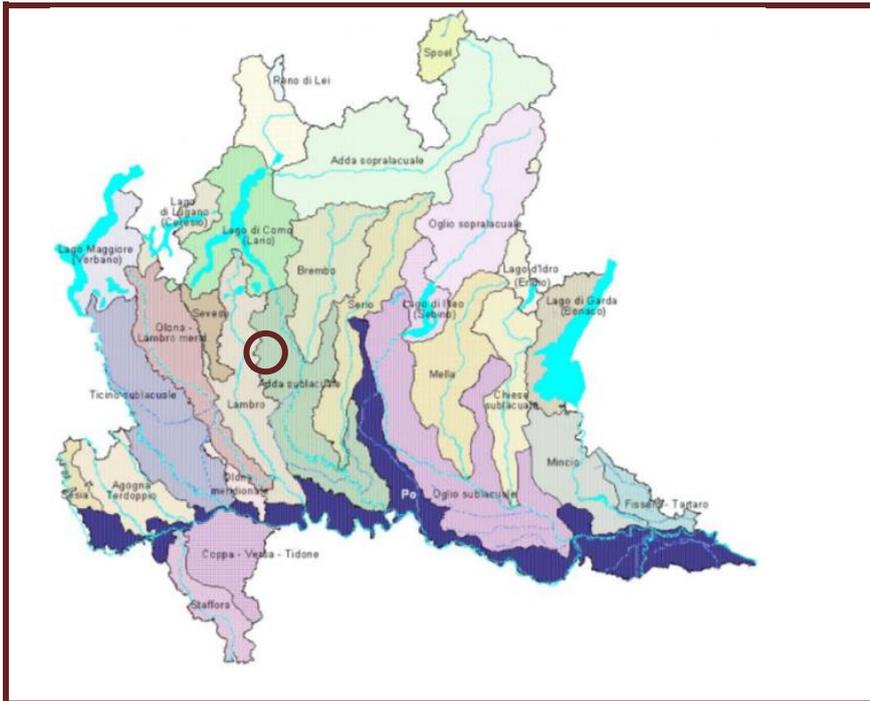
3.2.2.5. Il sistema ambientale

Il sistema ambientale è costituito da molteplici componenti che vengono passate in rassegna in questo capitolo al fine di descrivere lo scenario ambientale attuale; la descrizione dello stato di fatto (ex ante), ovvero senza l'attuazione delle azioni proposte, sarà la base su cui verranno valutati gli impatti delle azioni di piani, nonché le eventuali misure di mitigazione e compensazione.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Il territorio di Concorezzo rientra nel bacino idrogeologico di Pianura "Ticino – Adda" e nell'area idrografica "Ticino sublacuale".

AREE IDROGRAFICHE DI RIFERIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE DELL'USO E TUTELA DELLE ACQUE



Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

Territorio del Lambro e dell'Adda sublacuale

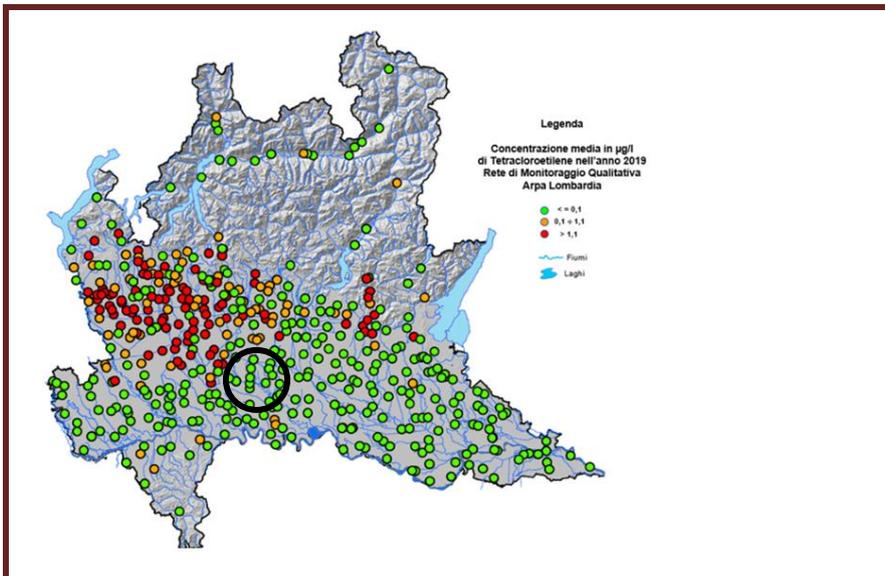


Il Comune è caratterizzato da una buona rete idrica superficiale costituita da un numero limitato di fontanili, mentre numerosi piccoli canali e scoline con funzione irrigua ne caratterizzano la composizione paesaggistica e naturale.

Qualità delle acque sotterranee

Nel programma di tutela e uso delle acque viene descritto anche il sistema di rete di monitoraggio delle acque sotterranee, di seguito sintetizzato attraverso un'analisi cartografica (i dati di riferimento si riferiscono al triennio 2014 – 2016).

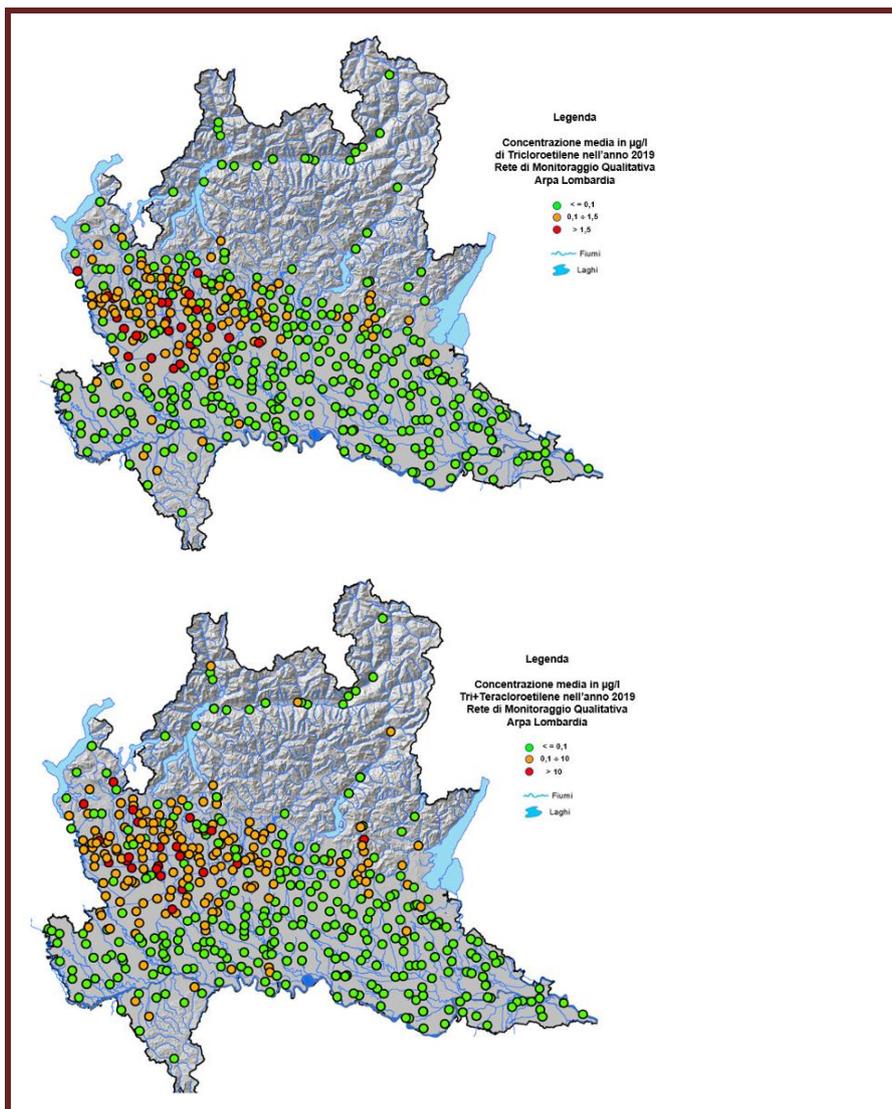
RETE DI MONITORAGGIO ARPA E CLASSIFICAZIONE STATO CHIMICO PUNTUALE



Nell'intorno dell'area comunale sono presenti dei punti di monitoraggio ARPA che classificano qualitativamente (chimicamente) i corpi idrici sotterranei.

Si rileva dalle mappature restituite all'interno della documentazione che la zona comunale si localizza in un punto dove le acque siano complessivamente medio-cattivo stato, secondo la classificazione dei valori chimici contenuti nelle acque.

Tra le categorie maggiormente riscontrate vi sono i parametri alifatici clorurati, in particolare Tetracloroetilene, Tricloroetilene e Triclorometano, sostanze particolarmente usate, soprattutto in passato, nei cicli produttivi e presenti in



Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque 2014-2019 – Stato delle Acque Sotterranee – Regione Lombardia

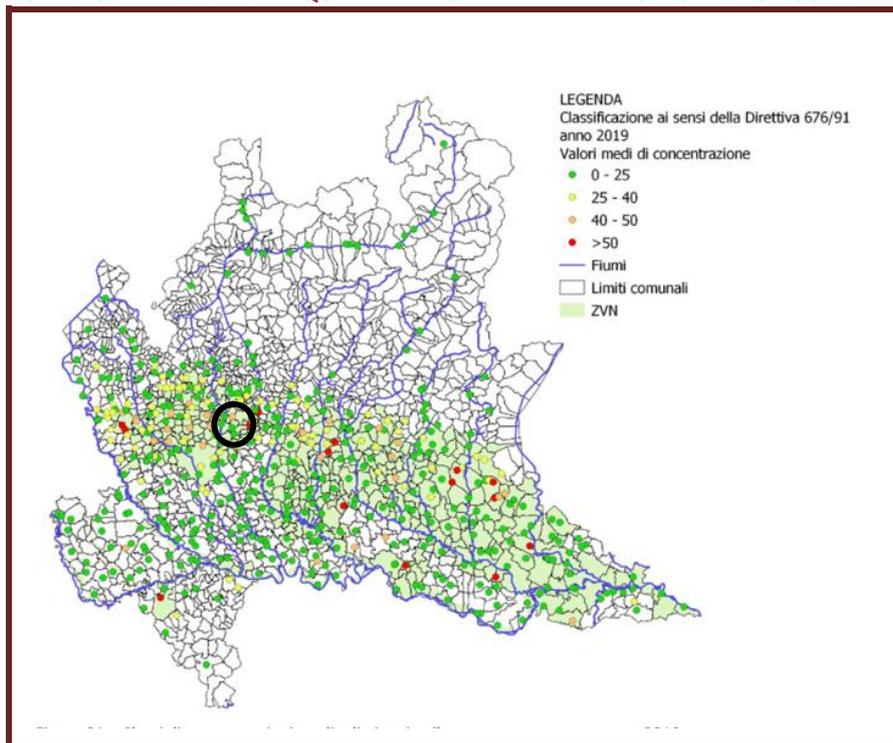
particolare nelle province di Monza e Brianza, Milano e Varese.

Le carte riportano in colore verde i valori inferiori o pari all'LOQ - **limite di quantificazione**.

In colore arancio sono rappresentati i punti della rete aventi concentrazioni superiori al LOQ (valori quantificati), ma comunque inferiori o uguali ai VS.

Infine, in colore rosso sono riportati i punti aventi concentrazioni superiori ai VS. Come già evidenziato, le aree più critiche sono costituite dai territori delle province di Milano e di Monza e Brianza e da una parte dei territori di Varese, Bergamo e Brescia (a vocazione industriale).

ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA



Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

Il livello di vulnerabilità considera: le caratteristiche idrogeologiche e la capacità protettiva dei suoli, i carichi di origine antropica agricoli, civili e industriali nonché le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee e la loro evoluzione nel tempo.

Il territorio comunale di Concorezzo ricade all'interno di zone nel qual si riscontrano **valori minori dei 25 mg/l**.

SINTESI RISULTATI

Da un'indagine preliminare sui corsi d'acqua sotterranei derivante dai dati riportati nel PTUA tramite studi condotti da ARPA, si evince che il Comune di Concorezzo risulti avere alcune problematiche legate all'inquinamento, soprattutto chimico, delle acque. L'intero territorio provinciale mostra una spiccata criticità legata agli elementi chimici riversati negli anni. La situazione lombarda per quanto concerne lo stato delle acque sotterranee mostra una criticità generalizzata lungo tutta la fascia nord-ovest e centrale. Osservando invece l'interessamento delle acque ai nitrati di origine agricola, il comune di Concorezzo mostra un ottimo livello di qualità, rilevando una concentrazione di nitrati **minore dei 25 mg/l**.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Pedomorfologia

Il territorio provinciale dal punto di vista **pedomorfologico** può essere suddiviso in 4 grandi ambiti principali: anfiteatri morenici, terrazzi subpianeggianti rilevati sulla pianura, livello fondamentale della pianura e valli fluviali. Il comune di Concorezzo, in tal caso, rientra nella fascia della "Bassa e alta pianura".

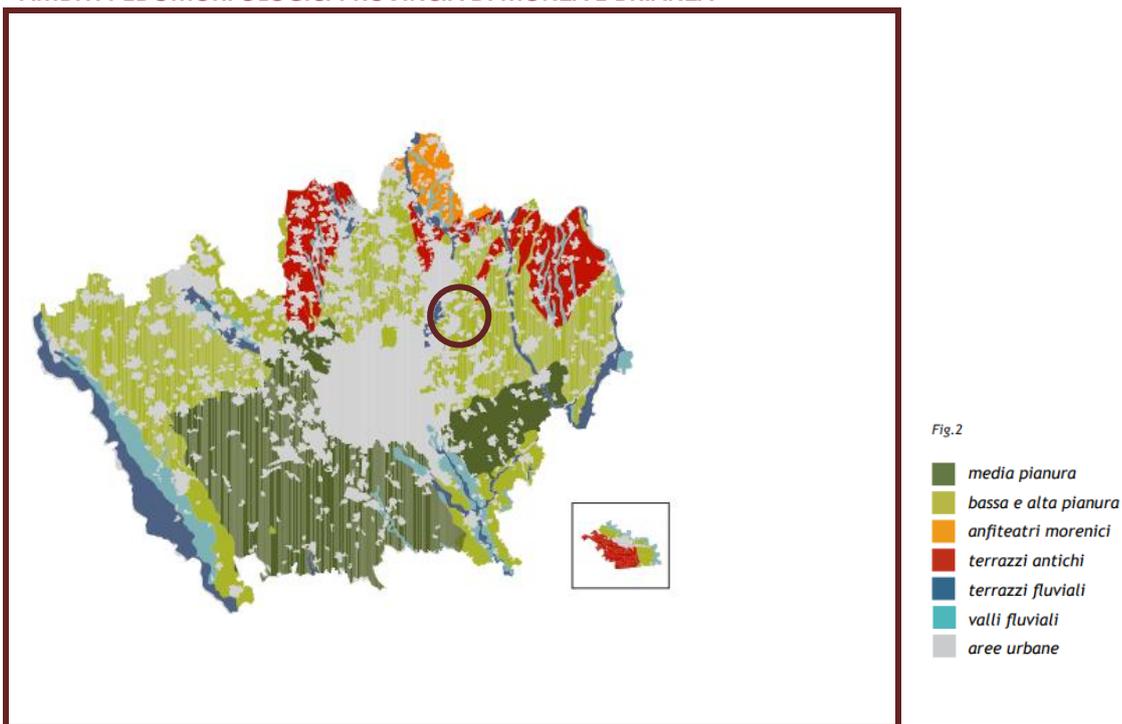
Riconducendo allo studio pedologico del territorio comunale, è importante rilevare la composizione pedologica odierna. Secondo quanto riportato all'interno del documento "Componente geologica idrogeologica e sismica (agg. 2020)" vengono identificate le stratificazioni appartenenti allo *Diluvium Recente (fluvioglaciale Würm*

Auct.) così definiti quei depositi di natura ghiaioso – sabbiosa, tradizionalmente interpretati come frutto di episodi di sedimentazione fluvio-glaciale e fluviale delle ultime fasi glaciali.

Questa Unità, che costituisce il cosiddetto “livello fondamentale della pianura”, affiora con continuità in tutta l’area di studio, interrompendosi solo in corrispondenza del terrazzo pleistocenico della valle del fiume Lambro. Nelle aree meridionali del territorio del comune di Concorezzo è presente in superficie anche un orizzonte limoso – sabbioso di alterazione, dello spessore di 70/100 cm circa, spesso rimaneggiato per intervento antropico. Su scala regionale, le caratteristiche litologiche evidenziano una natura meno uniforme di quelle precedentemente descritte.

Da un punto di vista tessiturale è infatti possibile distinguere tre fasce, denominate zona a ghiaie prevalenti, zona a ghiaie e sabbie e zona a sabbie prevalenti, con progressivo aumento delle componenti granulometriche fini da Nord a Sud. In riferimento a questa Suddivisione, l’area di studio si inquadra nella zona intermedia (a ghiaie e sabbie). La tessitura della matrice è generalmente sabbiosa, anche se non raramente si ha un aumento della componente limoso – argillosa.

AMBITI PEDOMORFOLOGICI PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA



Fonte: Ambiti pedomorfoloici, relazione sullo stato dell’ambiente

Geomorfologia

Le caratteristiche geomorfologiche del territorio comunale risentono della storia geologica del territorio e degli avvenimenti succedutesi nella regione in esame dal tardo Miocene fino a tutto il Quaternario. La dinamica evolutiva che ha caratterizzato questa porzione della pianura Padana è infatti determinata dall’inizio della fase erosiva di tutto l’arco alpino a partire dal Messiniano (5.2 milioni di anni fa, Ma), in cui si è verificata l'essiccazione

del Mediterraneo. È iniziata così la deposizione dell'estesa copertura sedimentaria di depositi fluviali e in seguito fluvioglaciali che ha portato alla creazione dell'attuale pianura. Sulla pianura in formazione si sono formati gli apparati fluviali di smaltimento delle acque alpine. La sintesi degli elementi cartografati, ai fini dell'analisi geomorfologica del territorio comunale di Concorezzo, può essere descritta secondo lo schema di legenda che qui di seguito si riporta, nella suddivisione di forme del territorio derivate, e dei relativi meccanismi generatori. Sono stati cartografati i seguenti elementi:

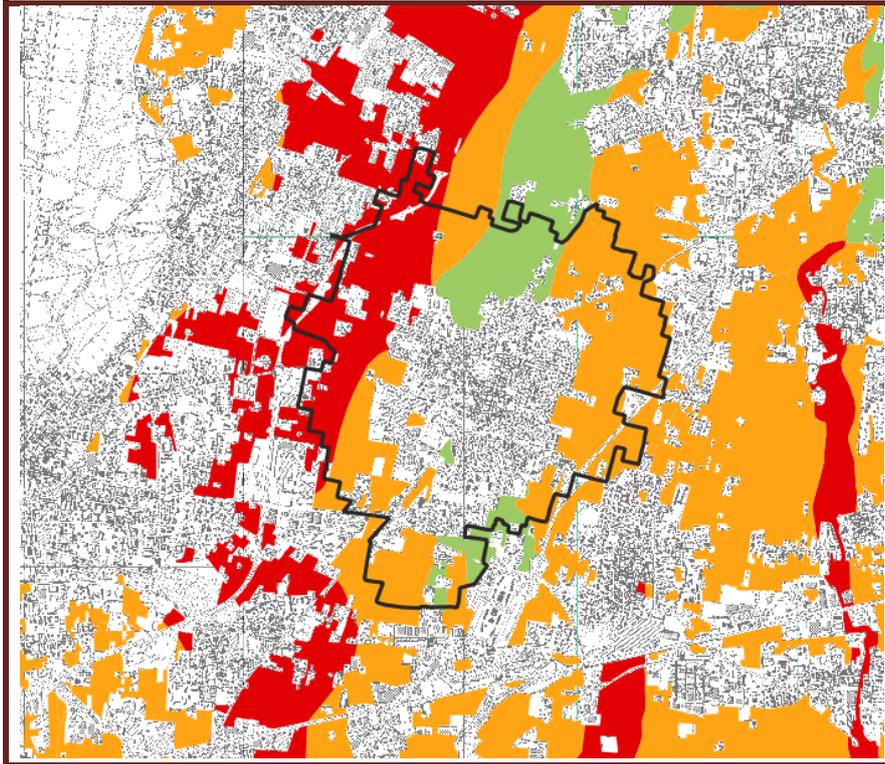
- **Forma: Terrazzo - depositi: fluvioglaciali del Riss:** Si tratta di depositi costituiti da ciottoli grossolani arrotondati con ghiaie in matrice sabbiosa giallo-ocracea, con locale presenza di lenti conglomeratiche. Sono comunque difficilmente distinguibili perché sono soggetti ad alterazione superficiale con caratteristiche analoghe a quelle del "Ferretto". Sono rialzati di qualche metro rispetto il livello della pianura.
- **Forma: aree di pianura alla base del terrazzo - depositi: fluvioglaciali del Würm:** I depositi sono caratterizzati da ghiaie e sabbie in matrice limosa con locali lenti d'argilla. Costituiscono il cosiddetto "livello fondamentale della pianura". In essi è rilevabile l'aumento dei termini più fini passando dal settore settentrionale a quello meridionale: questa variazione è da collegare alla riduzione verso sud dell'energia dell'agente di trasporto e deposizione. I depositi würmiani a differenza di quelli rissiani presentano superiormente un livello di natura prevalentemente sabbiosa che convoglia grosse quantità d'acqua verso gli orizzonti sottostanti che, data l'elevata porosità, costituiscono un ottimo serbatoio per l'acqua di falda.
- **Paleoalvei:** Nel territorio comunale sono presenti alcuni paleoalvei, corrispondenti agli antichi letti di corsi d'acqua e delle loro divagazioni, ormai sepolti e riempiti da materiali fini, probabilmente attribuibili agli antichi alvei del Torrente Molgora e del Fiume Lambro.

Caratteristiche dei suoli

I suoli, a seconda delle loro caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche, svolgono un ruolo di filtro che può limitare o impedire il trasferimento di sostanze inquinanti nel sottosuolo.

L'analisi riferita alla "**Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde**" esprime la potenziale capacità del suolo di trattenere i fitofarmaci entro i limiti dello spessore interessato dagli apparati radicali delle piante e per un tempo sufficiente a permetterne la degradazione.

CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI NEI CONFRONTI DELLE ACQUE SOTTERRANEE



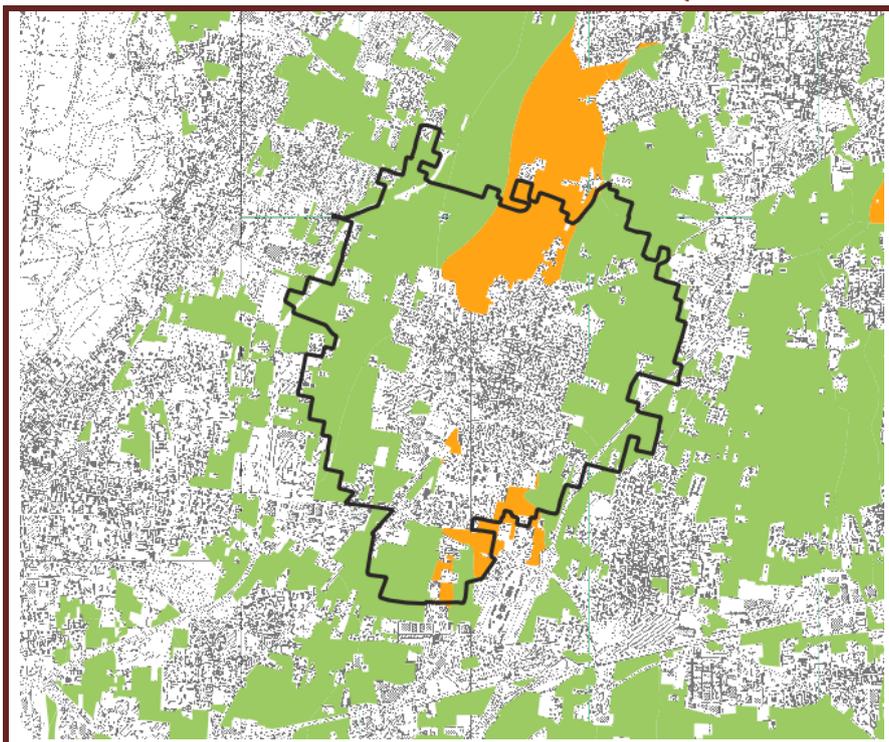
Fonte: nostra elaborazione su dati forniti da Geoportale Regione Lombardia

Il territorio comunale presenta prevalentemente una **moderata capacità protettiva dei suoli** nei confronti delle acque profonde lungo la porzione centro-orientale del territorio. Inoltre, sono presenti alcune fase di bassa (lungo la porzione ovest) e di elevata (lungo la porzione centrale) capacità protettiva, facendo di Concorezzo un territorio in buona parte capace di fornire una protezione attiva alle acque sotterranee.



Ulteriore interpretazione dei suoli è la “**Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali**”. Questa interpretazione, complementare alla precedente, esprime la capacità dei suoli di controllare il trasporto di inquinanti con le acque di scorrimento superficiale in direzione delle risorse idriche di superficie. Come la precedente, anche questa interpretazione ha carattere generale e consente la ripartizione dei suoli in tre classi a decrescente capacità protettiva.

CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI NEI CONFRONTI DELLE ACQUE SUPERFICIALI



Fonte: nostra elaborazione su dati forniti da Geoportale Regione Lombardia

Il territorio comunale presenta prevalentemente **un'elevata capacità protettiva** dei suoli nei confronti delle acque superficiali, la quale diventa moderata per alcune frange centrali. Notare come i territori rilevati in precedenza come di elevata protezione siano stati declassificati a moderata protezione per le acque superficiali.



Allo scopo di fornire una **valutazione dell'attitudine e del comportamento dei suoli in relazione a specifici usi e funzioni** del territorio, viene indicata la **Capacità d'uso dei suoli**, ottenuta attraverso l'impiego di modelli interpretativi dell'**ERSAF**.

La capacità d'uso dei suoli (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive, per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale, sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo. La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti. I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Suoli adatti all'agricoltura

1	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
2	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
3	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.
4	Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.

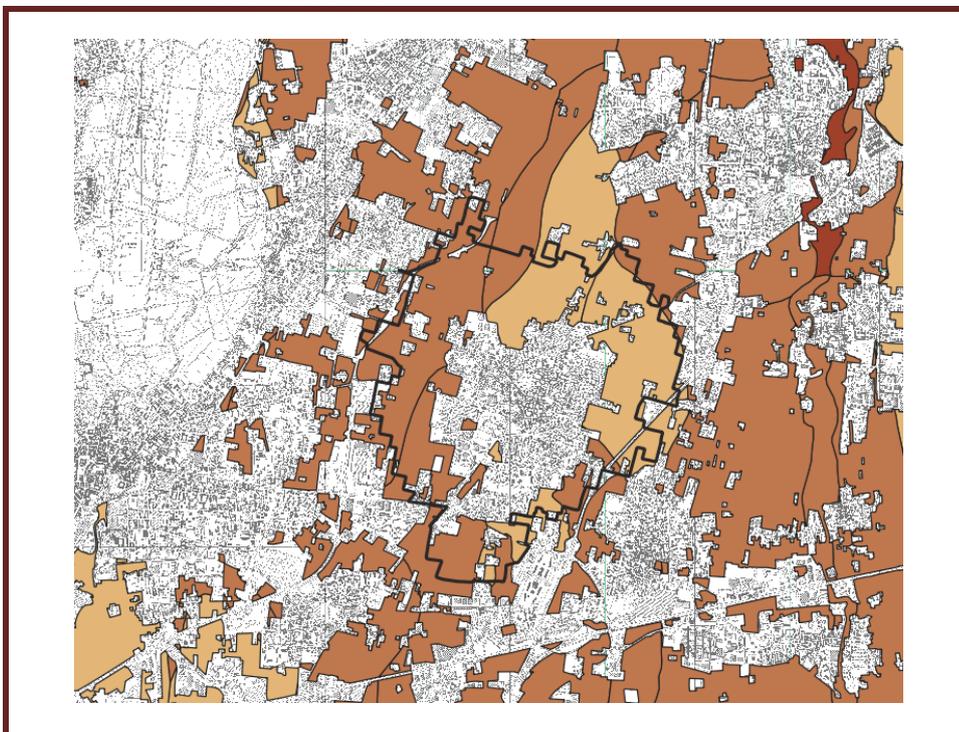
Suoli adatti al pascolo ed alla forestazione

5	Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
6	Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
7	Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale.

Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

8	Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.
---	--

CARTA CAPACITA' USO DEL SUOLO



Si nota che il territorio comunale presenta una differente suddivisione di terreni, secondo la divisione della LCC. Il corpo centrale è costituito da terreni di fascia 2 (Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative); circondato da terreni di classe 3 (Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative).

Legenda

LCC	
1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	

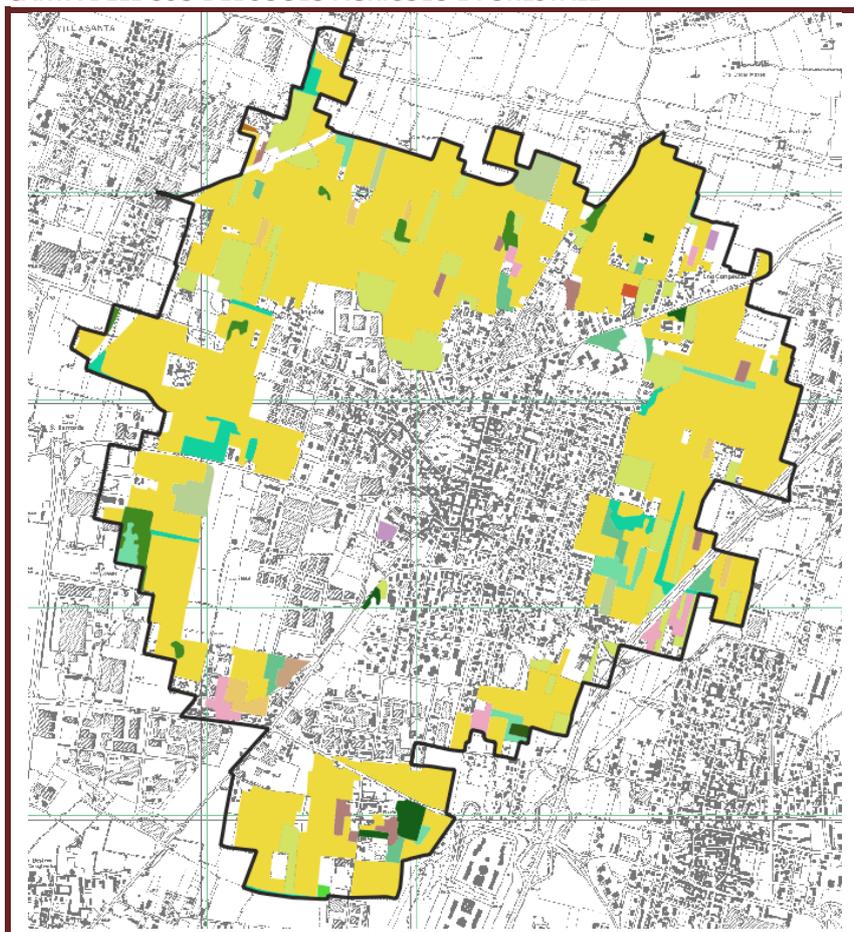
Fonte: Nostra Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

Si può notare come la classificazione effettuata attraverso la Land Capability Classification (LCC) sottolinea le buone capacità, seppur in parte limitate, del terreno per quanto riguarda la produzione agricola all'interno del territorio di Concorezzo.

Il crescente valore ottenuto dalla classificazione, e la crescita delle conseguenti limitazioni imposte su tali terreni, porta ad una valutazione attenta delle pratiche specifiche permesse per i suoli, soprattutto per quanto concerne i territori agricoli della fascia occidentale del territorio (a confine con il capoluogo di provincia).

Al fine di comprendere l'utilizzo attuale del suolo, se compatibile o meno con la sua capacità d'uso, si propone di seguito la cartografia DUSAF inerente l'utilizzo del suolo agricolo e forestale.

CARTA DELL'USO DEL SUOLO AGRICOLO E FORESTALE



Fonte: Nostra Elaborazione su dati DUSAF 2012

Il Comune di Concorezzo pare avere una propensione agricola volta alla coltura di risaie con frammenti di seminativi semplici e la presenza di pochi boschi, se non lungo i corsi d'acqua presenti (fonte: DUSAF 2018).

Legenda

- COLTURE FLOROVAIVASTICHE A PIENO CAMPO
- COLTURE FLOROVAIVASTICHE PROTETTE
- ORTI FAMILIARI
- RISAIE
- FRUTTETI E FRUTTI MINORI
- PIOPPETI
- PRATI PERMANENTI
- BOSCHI LATIFOGIE DENSITA' MEDIA-ALTA (CEDUO)
- BOSCHI LATIFOGIE DENSITA' MEDIA-ALTA (ALTO FUSTO)
- FORMAZIONI RIPARIALI
- RIMBOSCHIMENTI RECENTI
- CESPUGLIETI CON SPECIE ARBOREE E ARBUSTIVE
- CESPUGLIETI IN AREE AGRICOLE ABBANDONATE
- BACINI IDRICI ARTIFICIALI
- BACINI IDRICI INTERESSATI DA ATTIVITA' ESTRATTIVE
- SEMINATIVI ARBORATI
- SEMINATIVI SEMPLICI
- VIGNETI
- VEGETAZIONE DELLE AREE UMIDE INTERNE E DELLE TORBIERE
- PRATI PERMANENTI CON PRESENZA DI SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE SPARSE
- COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO
- COLTURE ORTICOLE PROTETTE

L'impiego irrazionale e scorretto dei liquami zootecnici in agricoltura può provocare contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee, soprattutto per lisciviazione da nitrati e metalli pesanti: pertanto la corretta distribuzione dei liquami zootecnici richiede un'adeguata conoscenza delle caratteristiche pedologiche del territorio, al fine di conseguire da un lato i livelli desiderati di efficienza agronomica dei liquami e dall'altro un'efficace azione di tutela delle acque.

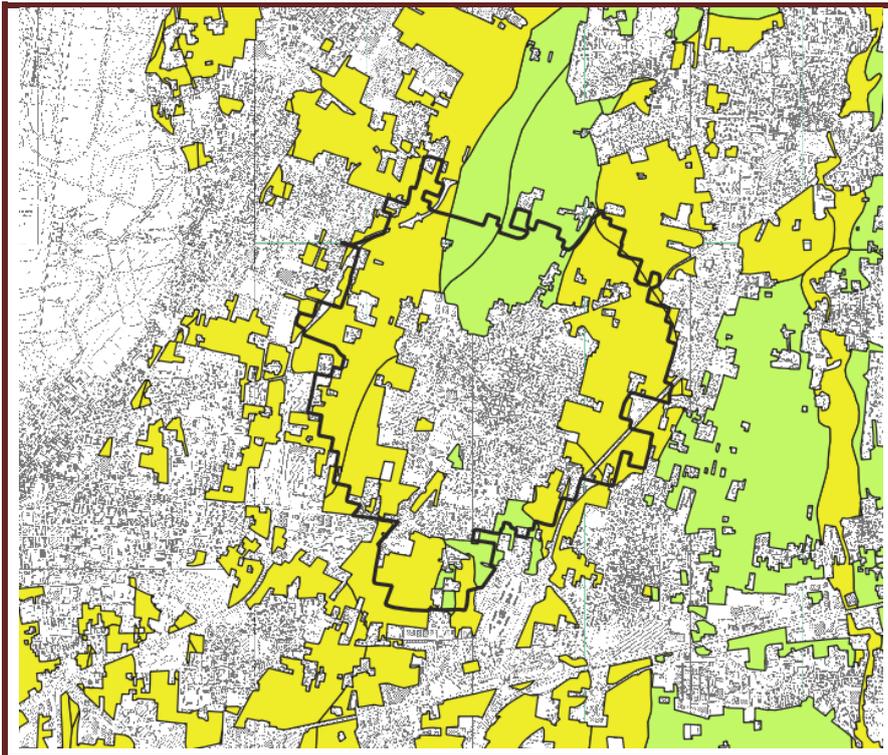
L'interpretazione della carta pedologica regionale, eseguita da ERSAF, classifica qualitativamente **la diversa attitudine dei suoli ad accettare e trattenere i reflui zootecnici**, al fine di valutare il rischio per il sistema suolo-

acqua connesso a questa diffusa pratica agronomica, secondo i principi dell'uso sostenibile delle risorse. Nella valutazione dell'attitudine dei suoli allo spandimento dei reflui viene considerata l'interazione di alcuni parametri pedologici (permeabilità, granulometria, gruppo idrologico e profondità della falda) e ambientali (inondabilità e pendenza) al fine di prevedere il rischio che i reflui siano veicolati troppo rapidamente alle acque sotterranee o alla rete idrica superficiale.

Le classi di attitudine contemplate sono le seguenti:

S1	Suoli adatti, senza limitazioni: su tali suoli la gestione dei reflui può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.
S2	Suoli adatti, con lievi limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei reflui zootecnici.
S3	Suoli adatti, con moderate limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei reflui zootecnici.
N	Suoli non adatti: tali suoli presentano caratteristiche e qualità che sconsigliano l'uso di reflui non strutturati e rendono di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

CARTA ATTITUDINE SPANDIMENTO REFLUI ZOOTECNICI



Si nota come all'interno del territorio di Concorezzo non siano presenti suoli inadatti allo spargimento dei rifiuti zootecnici, presentando per la maggior parte dei terreni una classificazione con lievi limitazioni. Compaiono alcune fasce, lungo la sezione centrale, dove è possibile eseguire l'ordinaria pratica agricola senza limitazioni, in corrispondenza delle zone dove la protezione delle acque sotterranee è più elevata.

ATTITUDINE SPANDIMENTO REFLUI ZOOTECNICI

- N - Suoli non adatti
- S1 - Suoli adatti, senza limitazioni
- S2 - Suoli adatti, con lievi limitazioni
- S3 - Suoli adatti, con moderate limitazioni

Fonte: Nostra Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

Risulta importante conoscere, oltre all'attitudine dei suoli allo spandimento dei reflui anche l'**attitudine allo spandimento dei fanghi** riguardante la definizione della classe di attitudine potenziale dei suoli ad accettare fanghi di depurazione urbana.

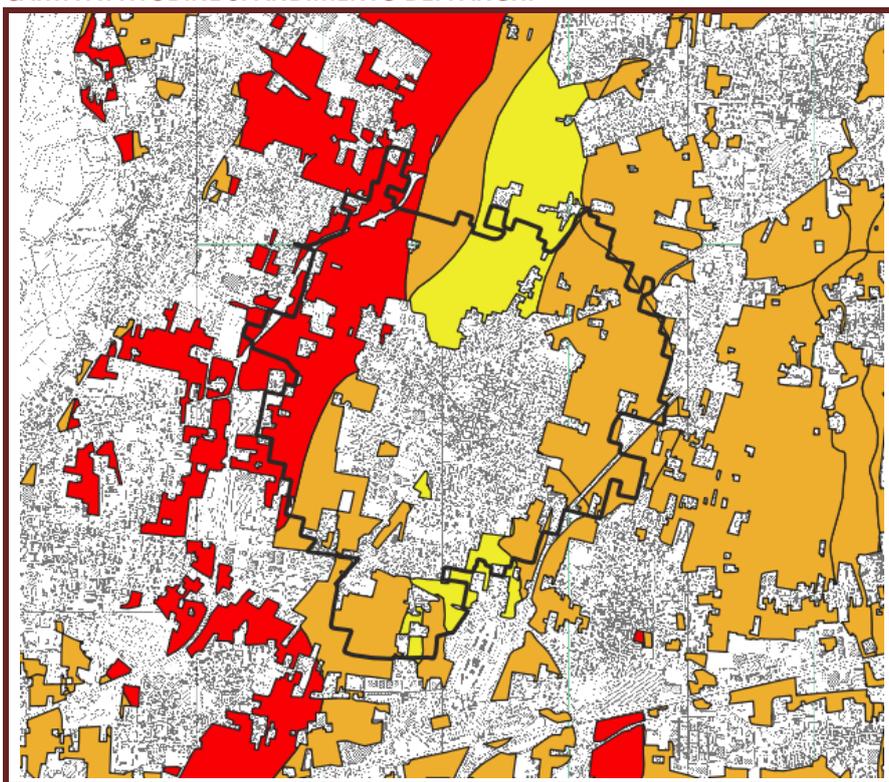
La valutazione è qualitativa ispirata ai principi dell'uso sostenibile delle risorse territoriali e ambientali; essa considera l'interazione di alcuni parametri pedologici che influenzano la mobilità dei metalli pesanti nel suolo

(pH e capacità di scambio cationico) o la velocità di percolazione ed il rischio di contaminazione delle acque sotterranee (drenaggio, granulometria, gruppo idrologico e profondità della falda) con alcuni parametri ambientali che determinano il rischio di contaminazione per la rete idrica superficiale (inondabilità e pendenza).

Le classi di attitudine contemplate sono le seguenti:

S1	Suoli adatti, senza limitazioni: su tali suoli la gestione dei fanghi di depurazione urbana può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.
S2	Suoli adatti, con lievi limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.
S3	Suoli adatti, con moderate limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.
N	Suoli non adatti: tali suoli presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di fanghi e tali, comunque, da rendere di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

CARTA ATTITUDINE SPANDIMENTO DEI FANGHI



Fonte: Nostra Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

Si nota che il territorio comunale presenta, per la maggioranza del territorio, suoli adatti allo spandimento dei reflui con moderate limitazioni. Nella parte del territorio prossima al capoluogo si presentano suoli non adatti allo spandimento dei fanghi, laddove si riscontra una bassa capacità protettiva delle acque sotterranee.

ATTITUDINE SPANDIMENTO REFLUI ZOOTECNICI

- N - Suoli non adatti
- S1 - Suoli adatti, senza limitazioni
- S2 - Suoli adatti, con lievi limitazioni
- S3 - Suoli adatti, con moderate limitazioni

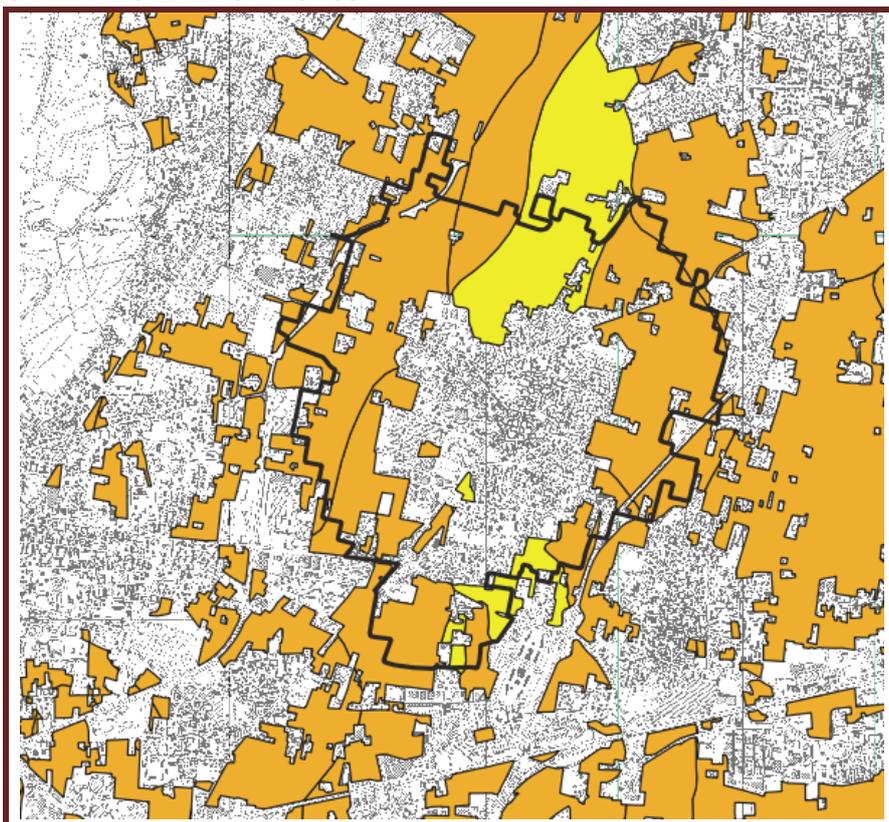
Infine viene di seguito proposta la lettura dei suoli per il loro **valore naturalistico** intrinseco. Questa attribuzione propone una classificazione dei suoli in funzione della presenza di caratteri riconducibili alla pedogenesi, i quali determinano l'appartenenza a determinate classi tassonomiche del sistema di classificazione americano Soil Taxonomy.

La collocazione dei suoli entro tali, specifici, gruppi tassonomici rivela che essi si sono formati, durante periodi di tempo molto lunghi, per l'azione di processi pedogenetici non più attivi e pertanto si trovano in disequilibrio sotto le attuali condizioni ambientali. In quanto testimoni di passate epoche la loro perdita sarebbe irreversibile e comporterebbe una perdita della qualità del paesaggio. Altri caratteri del suolo, non direttamente collegati al passato, rivelano tuttavia ambienti significativi per la biodiversità e lo stoccaggio del carbonio organico nel suolo.

La presenza o meno di questi peculiari caratteri pedogenetici comporta l'attribuzione dei suoli ad una delle seguenti classi di valore naturalistico, segnalando così il livello di attenzione opportuno:

A	Alto valore naturalistico
M	Moderato valore naturalistico
B	Basso valore naturalistico

CARTA VALORE NATURALISTICO



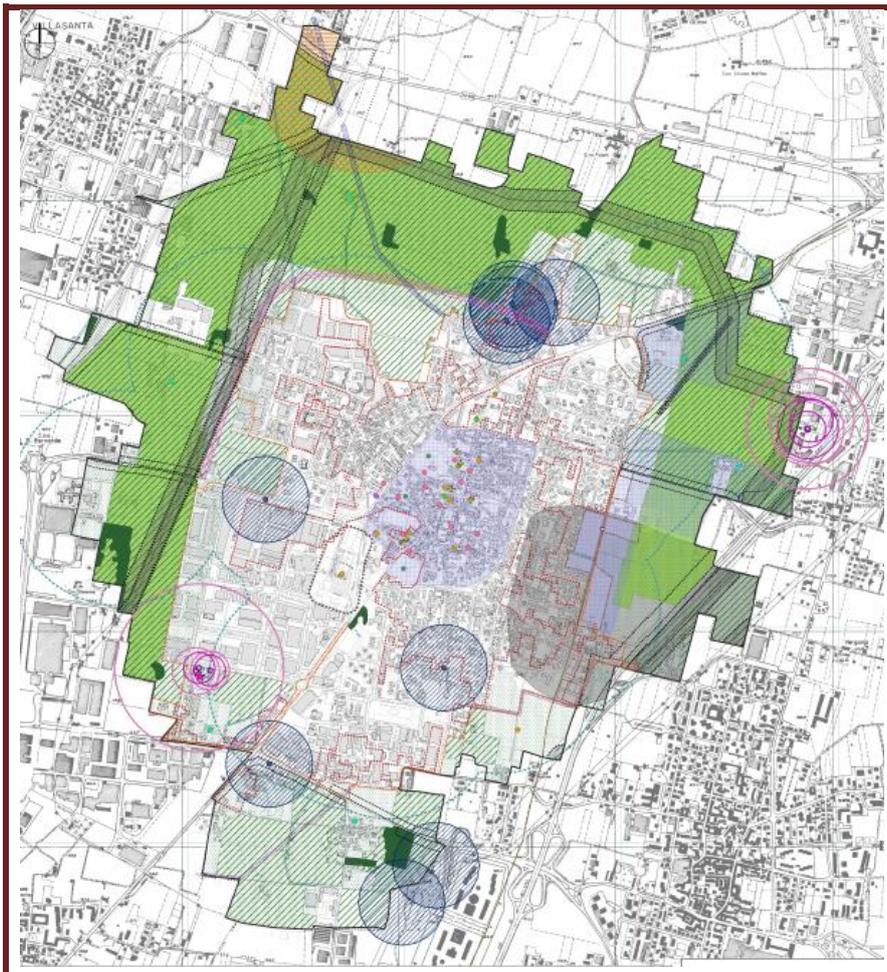
Si nota che il territorio comunale presenta, suoli che di per sé non hanno un alto valore naturalistico. Nello specifico si nota che la maggior parte dei suoli ha un basso valore naturalistico, un valore medio è posseduto da una piccola parte locata in posizione centrale del territorio comunale.

VALORE NATURALISTICO

A
B
M

Fonte: Nostra Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

Elettromagnetismo



Si nota che per il territorio di Concorezzo la buona presenza di vincoli dovuti alle linee di alta tensione. Alcune parti di territorio rurale ricadono all'interno delle fasce di rispetto di 50/25 m previste, non comportando comunque particolari criticità all'interno del contesto urbano esistente.

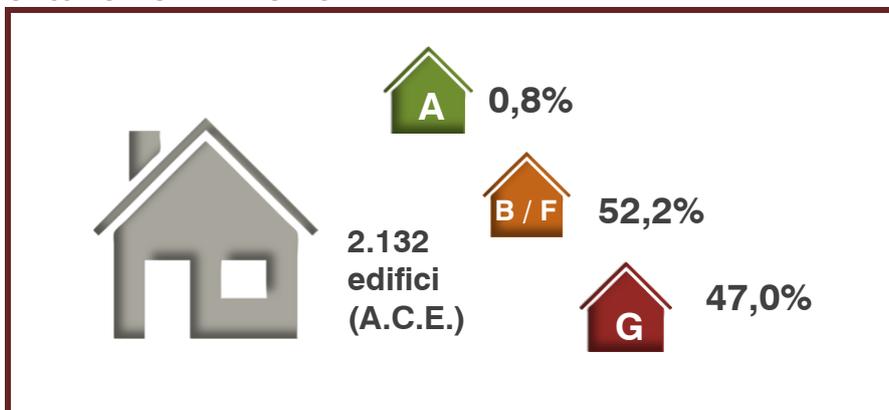
Fasce di rispetto

	Elettrodotto alta tensione DpA - 50/25m (L. 36/2001)
	Elettrodotto media tensione DpA - 4m (L. 36/2001)
	Elettrodotto media tensione DpA - 7m (L. 36/2001)
	Elettrodotto media tensione DpA - 10m (L. 36/2001)

Fonte: Nostra Elaborazione in base ai dati energetici – Catasto Energetico Edifici Regionali (CEER)

Le principali sorgenti artificiali di campi elettromagnetici a bassa frequenze sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica. Il Comune di Concorezzo è attraversato elettrodotti ad alta tensione, come evidenziato nella tavola del PGT vigente "DT02 – Vincoli e prescrizioni sovracomunali", per la maggior parte ricadenti all'interno dei contesti rurali esistenti.

CLASSIFICAZIONE ENERGETICA EDILIZIA



Fonte: Nostra Elaborazione in base ai dati energetici – Catasto Energetico Edifici Regionali (CEER)

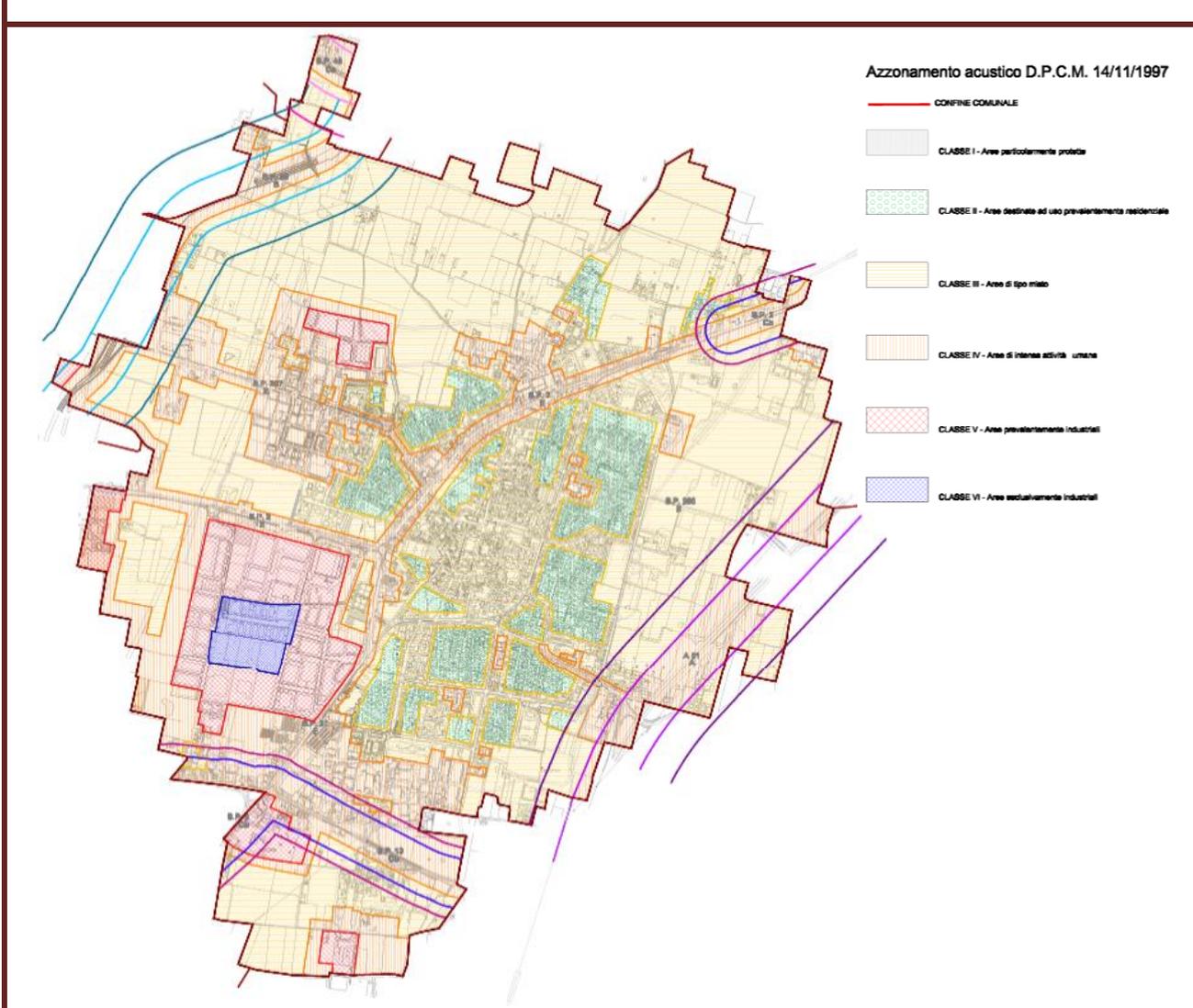
Si rappresentano a raccolgono i dati degli edifici che appartengono al comune di Concorezzo, rappresentandone la classificazione energetica e la totalità dei rilevamenti

Si vuole far notare come secondo la banca dati CEER si evidenziano i dati riassuntivi delle valutazioni ambientali relative agli edifici appartenenti al comune di Concorezzo.

Per gli immobili registrati all'interno del portale regionale (2.132 edifici), è possibile riscontrare la presenza di differenti classificazioni:

- **Classe A+: 16 (0,7%)**
- **Classe A: 2 (0,09%)**
- **Classe B: 178 (8,3%)**
- **Classe C: 169 (7,9%)**
- **Classe D: 242 (11,3%)**
- **Classe E: 252 (11,8%)**
- **Classe F: 271 (12,7%)**
- **Classe G: 1.002 (47%)**

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA



Fonte: Piano di Classificazione Acustica

Come si può osservare dalla figura sopra riportata, gran parte del territorio comunale ricade in classe III (aree di tipo misto).

Non sono presenti aree particolarmente protette (classe I), né aree esclusivamente industriali (classe VI).

Sono presenti numerose zone ricadenti all'interno della classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale), prettamente localizzate ad est, attorno via PioXI, e a ovest del centro storico comunale, lungo il versante ovest dell'SP2; altre piccole zone in classe II sono poste in prossimità di Via Giovanni Pascoli, situata nella porzione nord del contesto urbano comunale. Allo stesso modo, lungo la porzione sud (attorno a via Pio X) sono presenti alcune porzioni di territorio residenziale classificate all'interno della zona acustica II, intervallate da zone di classe III e IV.

Aree di intensa attività umana (classe IV) e prevalentemente industriali (classe V) sono state individuate principalmente nella zona industriale situata a sud e a ovest del contesto urbano, coinvolgendo le principali direttrici di collegamento sovracomunale dell'SP2 e SP3.

Sono, infine, compresi in classe V ampie porzioni di territorio comprese nella fascia industriale ovest del comune: Aree produttive di via delle Arti, via Giacomo Brandolini (dove si localizzano aree poste in classe VI), area produttiva lungo l'infrastruttura dell'SP217; zone produttive a sud del comune, lungo le viabilità dell'SP 3 e di via Euripide.

ATMOSFERA

La qualità dell'aria nella Regione Lombardia è costantemente monitorata da una rete fissa, rispondente ai criteri del D. Lgs. 155/2010, costituita da 85 stazioni fisse. Il monitoraggio così realizzato, integrato con l'inventario delle emissioni (INEMAR), gli strumenti modellistici, i laboratori mobili e altri campionatori per campagne specifiche, fornisce la base di dati per effettuare la valutazione della qualità dell'aria, così come previsto dalla normativa vigente.

L'inquinamento atmosferico è dovuto alla presenza nell'aria di gas, materiale particolato e sostanze in concentrazioni tali da alterarne i requisiti di qualità e produrre effetti dannosi sui diversi comparti ambientali e sugli organismi viventi.

Rilevamento inquinanti stazione fissa

Si è voluto tener conto dei rilevamenti della centralina posta nella località di Monza - Parco in quanto locata in posizione più prossima al comune di Concorezzo. I dati raccolti dalla stazione di rilevamento del parco permette di porre uno sguardo critico sulla qualità dell'ambiente circostante, mostrando i valori di limite dei vari inquinanti rilevati.

DATI RELATIVI ALLA QUALITÀ DELL'ARIA RILEVATA: STAZIONE COMUNE DI MONZA - PARCO

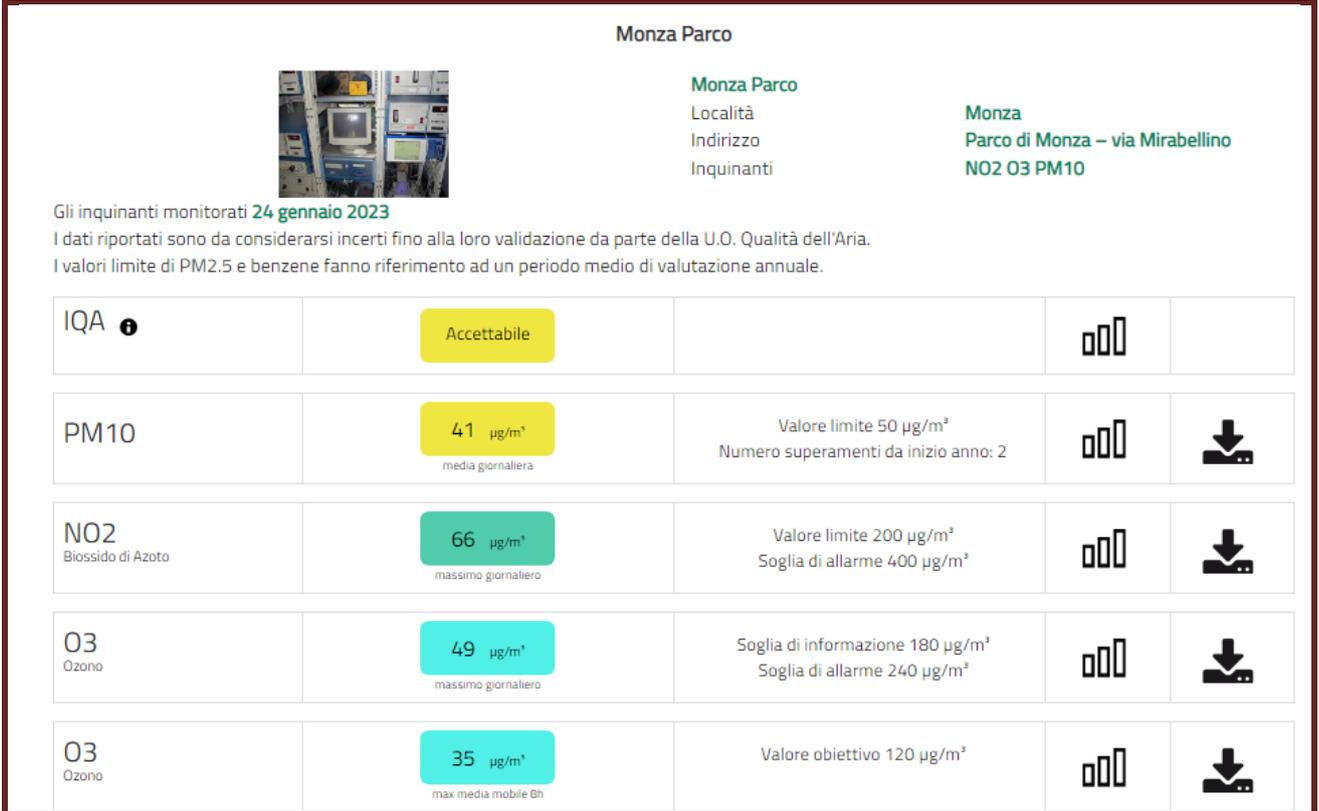


Figura 3.40. VALORI QUALITÀ DELL'ARIA. Fonte: ARPA LOMBARDIA

Le emissioni di Biossido di Azoto, derivato dalle combustioni prodotte dal riscaldamento o da macchinari e autoveicoli, sono di molto al di sotto del valore limite e, negli ultimi dieci giorni, non hanno mai superato il valore limite (pari a 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), rimanendo su un valore tra i 45 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 71 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Sono stati rilevati inoltre valori di Ozono (O3), riferito ad un inquinante secondario i cui precursori sono generalmente prodotti da combustione civile e industriale e da processi che utilizzano o producono sostanze chimiche volatili come solventi e carburanti, che non hanno raggiunto il livello massimo giornaliero di 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ negli ultimi 10 giorni rilevati, con valori oscillatori tra i 8 e i 73 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Le stesse emissioni riportate conseguentemente sono state calcolate con una media di rilevamento pari a 8h, mostrando valori decisamente inferiori al valore obiettivo prefissato di 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Sul Portale dell'ARPA, per quanto riguarda il comune di Concorezzo, si trova la qualità dell'aria (al 25 giugno 2020) prodotta con strumenti modellistici e misure della rete.

DATI RELATIVI ALLA QUALITÀ DELL'ARIA STIMATA: STAZIONE COMUNE DI CONCOREZZO – 24 GENNAIO 2023

IQA 	Scarsa			
PM10	35 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ media giornaliera	Valore limite 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$		
PM2.5	21 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ media giornaliera			
NO2 <small>Biossido di Azoto</small>	n.d. massimo giornaliero	Valore limite 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ Soglia di allarme 400 $\mu\text{g}/\text{m}^3$		
SO2 <small>Biossido di Zolfo</small>	n.d. massimo giornaliero	Valore limite 350 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ Soglia di allarme 500 $\mu\text{g}/\text{m}^3$		
O3 <small>Ozono</small>	n.d. massimo giornaliero	Soglia di informazione 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ Soglia di allarme 240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$		
O3 <small>Ozono</small>	n.d. max media mobile 8h	Valore obiettivo 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$		

Figura 3.41. VALORI QUALITÀ DELL'ARIA. Fonte: ARPA LOMBARDIA

Per quanto concerne il comune di Concorezzo, le emissioni di Biossido di Azoto sono di molto al di sotto del valore limite e, negli ultimi dieci giorni, non hanno mai superato il valore limite (pari a 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), rimanendo su un valore tra i 49 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 78 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Sono stati rilevati inoltre valori di Ozono (O3) che non hanno raggiunto il livello massimo giornaliero di 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ negli ultimi 10 giorni rilevati, con valori oscillatori tra i 8 e 65 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Le stesse emissioni calcolate con una media di rilevamento pari a 8h, mostrano valori decisamente inferiori al valore obiettivo prefissato di 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, registrando valori di oscillazione tra i 9 e i 56 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Rimane importante evidenziare come la qualità dell'aria rilevata all'interno del comune si attesti su valori medio scarsi per sei giorni negli ultimi 10 di rilevamento, registrando valori di PM2.5 scarse durante le giornate del 15 – 18 – 23 e 24 gennaio 2023.



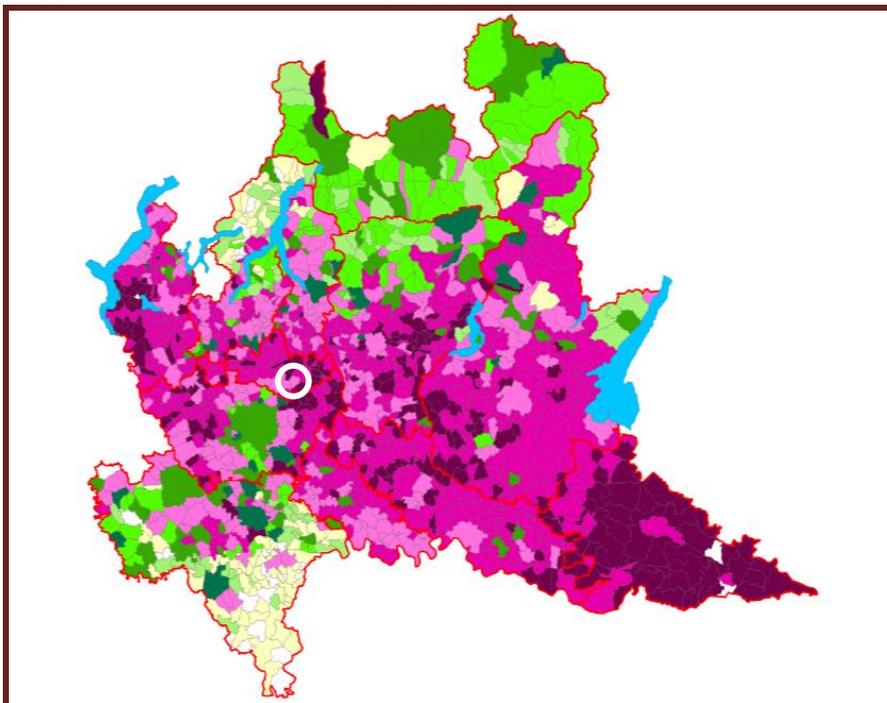
Sul Portale dell'ARPA, per quanto riguarda il comune di Concorezzo, si trova la qualità dell'aria (al 24 gennaio 2023) prodotta con strumenti modellistici e misure della rete.

RIFIUTI

La produzione totale dei rifiuti urbani in Regione Lombardia nel 2020 è pari a 4.677.223 tonnellate con una diminuzione del 2,1% rispetto all'anno precedente.

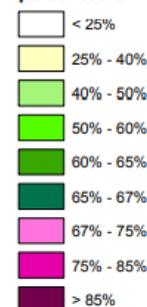
La raccolta differenziata risulta importante al fine di preservare e mantenere le risorse naturali, a vantaggio dell'uomo e dell'ambiente ma soprattutto delle generazioni future: riusare, riutilizzare e valorizzare i rifiuti, contribuisce a restituirci e conservare un ambiente "naturalmente" più ricco. Di seguito l'immagine mostra la percentuale di **raccolta differenziata** per i comuni della Provincia di Monza e Brianza.

RACCOLTA DIFFERENZIATA – ANNO 2020

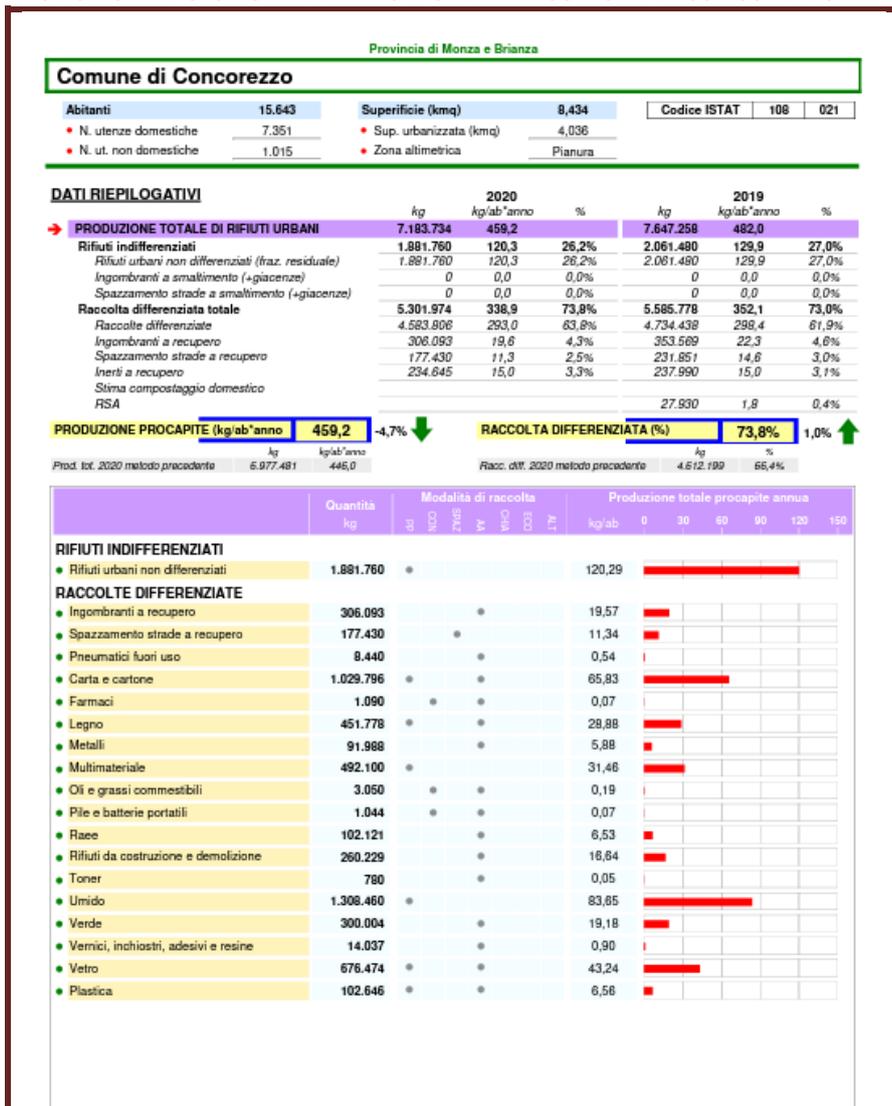


Concorezzo è un comune virtuoso per quanto concerne la raccolta differenziata, per un totale della raccolta tra il **67%** e il **75%**.

percentuale



Fonte: ARPA – O.R.SO - 2018

PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI – COMUNE DI CONCOREZZO


Fonte: ARPA – O.R.SO - 2020

La produzione pro-capite di rifiuti è di 459,2 Kg/ab anno, diminuita rispetto all'anno precedente di calcolo di 4,7%. La percentuale di raccolta differenziata è del 73,8% (in leggero aumento rispetto all'anno precedente), aumentata di 1,0% rispetto alla rilevazione del 2020 effettuata con il metodo precedente. Il recupero materia + energia registra un valore percentuale del 90,5%, in diminuzione di 0,6% rispetto al 2019. Si osserva una crescita del costo abitante per la gestione dei rifiuti del 9,2% arrivando a 110,0 euro/abitante, rispetto al totale riscontrato il periodo precedente di 100,7 euro/abitante.

4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PGT

Al fine di una prima previsione di coerenza con gli aspetti ambientali in precedenza richiamati, questa sezione del documento espone gli orientamenti strategici a cui si rivolge la variante al PGT di Concorezzo.

In questo capitolo viene riportata una sintesi degli obiettivi strategici della Variante al PGT di Concorezzo desunti sia dalle linee di indirizzo per l'avvio del procedimento di variante urbanistica con deliberazione di Giunta Comunale n. 73 del 01/06/2022.

	TEMI	OBIETTIVI
1	SPECIFICAZIONI NORMATIVE	
	RIVEDERE IL COMPLESSO DI NORME RELATIVO A SPECIFICI INTERVENTI	<ul style="list-style-type: none"> Rivedere alcuni articoli della Normativa del Piano delle Regole, in particolare gli articoli 4, 26 e 27
2	DISCIPLINARE IN MANIERA PIÙ ARTICOLATA IL TRASFERIMENTO DEI DIRITTI VOLUMETRICI	
	DISCIPLINARE I DIRITTI VOLUMETRICI	<ul style="list-style-type: none"> Prevedere una possibilità di atterraggio dei diritti volumetrici già in essere alla data di adozione del PGT.
3	RIDEFINIRE LA DISCIPLINA E LA LOCALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE SUL TERRITORIO COMUNALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE MEDIE STRUTTURE DI VENDITA	
	RIDEFINIRE LA DISCIPLINA E LA LOCALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE SUL TERRITORIO COMUNALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE MEDIE STRUTTURE DI VENDITA	<ul style="list-style-type: none"> Mantenere “vivo” il settore commerciale Attenzione all’inserimento paesaggistico ambientale e urbano delle attività

4.1. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

In questo paragrafo vengono valutati i possibili effetti significativi sull'ambiente, generati dagli obiettivi e strategie della Variante generale al PGT. La finalità è di individuare le principali criticità potenzialmente derivanti dall'attuazione delle azioni di Piano, al fine di avanzare proposte di modifica/riorientamento e suggerire interventi migliorativi relativi alle componenti ambientali interferite.

Le valutazioni, sotto riportate, fanno riferimento all'elenco delle componenti contenuto nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, che individua come fondamentali: biodiversità, popolazione, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, rumore, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio.

La valutazione è effettuata mediante l'utilizzo della seguente simbologia: verde probabile effetto positivo, giallo possibile effetto incerto, rosso probabile effetto negativo, bianco nessuna interazione.

		COMPONENTE AMBIENTALE					
		Paesaggio e beni Culturali	Rumore	Energia	Elettromagnetismo	Rifiuti	Mobilità e trasporti
Sintesi interazione componente							
Variante generale al PGT							
Obiettivi	Strategie						
01. RIVEDERE IL COMPLESSO DI NORME RELATIVO A SPECIFICI INTERVENTI	ART. 4 COORDINAMENTO CON IL REGOLMANENTO EDILIZIO E MIGLIOR ESPLICITAZIONE DI ALCUNE DEFINIZIONI URBANISTICHE						
	ART. 26 MODIFICA DI ALCUNI PARAMETRI DELLE ZONE D1						
	ART. 27 MODIFICA DI ALCUNI PARAMETRI DELLE ZONE D2						
02. DISCIPLINARE I DIRITTI VOLUMETRICI	DEFINIZIONE DELLE AREE CHE POSSONO ACCOGLIERE TALI DIRITTI						
03. RIDEFINIRE LA DISCIPLINA E LA LOCALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE SUL TERRITORIO COMUNALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE MEDIE STRUTTURE DI VENDITA	DEFINIRE GLI ADDENSAMENTI COMMERCIALI						

		COMPONENTE AMBIENTALE				
		Aria e Cambiamenti climatici	Acque superficiali	Acque sotterranee	Suolo e Sottosuolo	Uso del Suolo Natura e Biodiversità
Sintesi interazione componente						
Variante generale al PGT						
Obiettivi	Strategie					
01. RIVEDERE IL COMPLESSO DI NORME RELATIVO A SPECIFICI INTERVENTI	ART. 4 COORDINAMENTO CON IL RE E MIGLIOR ESPLICITAZIONE DI ALCUNE DEFINIZIONI URBANISTICHE					
	ART. 26 MODIFICA DI ALCUNI PARAMETRI DELLE ZONE D1					
	ART. 27 MODIFICA DI ALCUNI PARAMETRI DELLE ZONE D2					
02. DISCIPLINARE I DIRITTI VOLUMETRICI	DEFINIZIONE DELLE AREE CHE POSSONO ACCOGLIERE TALI DIRITTI					
03. RIDEFINIRE LA DISCIPLINA E LA LOCALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE SUL TERRITORIO COMUNALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE MEDIE STRUTTURE DI VENDITA	DEFINIRE GLI ADDENSAMENTI COMMERCIALI					

5. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PGT

Nel capitolo si propone una rappresentazione, il più esaustiva possibile, circa i diversi contenuti programmatici del Piano, da cui possono discendere, in forma diretta o indiretta, le interferenze sullo scenario ambientale.

Le principali modifiche apportate dalla Variante puntuale riguardano, per quanto concerne la normativa di Piano e l'azonamento del Piano delle Regole, i seguenti aspetti (per una trattazione dettagliata si rimanda alla relazione di variante):

1. Disciplina, indici e parametri: coordinamento del PGT con il Regolamento Edilizio;
2. Definizione delle destinazioni d'uso attraverso una miglior esplicitazione della tabella associata all'art.6;
3. Definizione più puntuale delle quantità di parcheggi pertinenziale per le diverse destinazioni d'uso;
4. Possibilità di recupero nel NAF di porticati e tettoie;
5. Individuazione di un'area interna al tessuto B2 (classificata come ambito B4), per la quale è prevista l'accoglimento di diritti volumetrici in applicazione di una convenzione urbanistica;
6. Individuazione di un'area interna al tessuto B2 (classificata come ambito B2*), che può accogliere le volumetrie residue generate prima dell'adozione del PGT vigente e trascritte nel Registro dei Diritti Volumetrici (a fronte di un importante beneficio pubblico);
7. Esplicitazione dell'applicazione nel territorio comunale delle norme nazionali e regionali riguardanti le infrastrutture energetiche;
8. Modifica della normativa commerciale differenziando le categorie di destinazione commerciale per dimensione e tipologia;
9. Identificazione, all'interno dell'azonamento del Piano delle Regole, delle aree di addensamento commerciale (divise in 3 categorie) ove è possibile l'insediamento di medie strutture di vendita;
10. Definizione dei criteri di inserimento paesaggistico e ambientale delle medie strutture di vendita;
11. Definizione del contributo che la localizzazione di una media struttura di vendita deve dare al miglioramento del distretto del commercio;

6. LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

La valutazione della sostenibilità ambientale è condotta attraverso l'analisi della coerenza esterna e interna degli obiettivi strategici e delle azioni promosse dal PGT. Verrà altresì effettuata una valutazione dei potenziali impatti del PGT sul sistema socio-economico, ambientale e territoriale di riferimento

6.1. VALUTAZIONE DEI COERENZA ESTERNA

La valutazione di coerenza esterna consiste nella verifica della congruità degli obiettivi generali del Piano rispetto al quadro normativo e programmatico nel quale il PGT si inserisce.

L'analisi di coerenza è lo strumento preposto alla valutazione degli obiettivi strategici e delle azioni definite dal PGT in relazione ai livelli di pianificazione gerarchicamente sovraordinati ed in relazione a criteri di sostenibilità ambientale. L'approccio analitico rappresenta una metodologia finalizzata a stabilire la compatibilità tra gli obiettivi che i differenti strumenti di pianificazione definiscono durante la stesura del piano al fine di garantire la continuità logica nella definizione degli obiettivi e nel loro raggiungimento.

Attraverso l'analisi di coerenza esterna si verifica la coerenza dell'impostazione del Piano rispetto alla sostenibilità rappresentata dagli strumenti vigenti sovraordinati e le possibili sinergie con gli stessi e con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione vigenti sul territorio. Attraverso l'analisi di coerenza interna, invece, si verifica la coerenza tra le strategie proposte e gli obiettivi del PGT.

La valutazione di coerenza consente di controllare se la redigenda variante al Piano presenta obiettivi coerenti con il panorama pianificatorio ordinato e sovraordinato; qualora vi siano significativi scostamenti, tale valutazione permette di focalizzare l'attenzione su ciò che risulta più opportuno fare. La valutazione di coerenza si configura quale strumento di supporto decisionale all'interno di un percorso di elaborazione del Piano di carattere circolare e processuale.

Come definito dall'approccio metodologico adottato, in questa sezione del lavoro si compiono verifiche in ordine alla coerenza delle politiche generali di piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale, ma assume un rilievo decisivo in due particolari circostanze:

- nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l'analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali del Piano siano coerenti con i criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati del quadro programmatico nel quale lo stesso si inserisce;
- nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi (ambientali) specifici del Piano in esame e le azioni/determinazioni proposte per conseguirli.

La verifica di coerenza esterna è finalizzata dunque a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema di politiche di Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e programmatico in essere con riferimento agli aspetti ambientali.

In virtù del fatto che la congruità formale (relativamente agli elementi di cogenza normativa) delle scelte assunte dal piano è unicamente di responsabilità degli organi deliberanti, in questa sede si procede alla verifica di coerenza del Piano rispetto al Piano regionale ed, inoltre, al riferimento pianificatorio in materia ambientale direttamente sovraordinato, ovvero al PTCP, il quale ha a sua volta garantite le coerenze con gli altri strumenti di pianificazione di settore e di livello regionale.

Il quadro normativo regionale (cfr. DGR n. 8/1681 del 29/12/2005 “Modalità per la pianificazione comunale”) richiede in particolare alla VAS di assicurare che nella definizione dei propri obiettivi quantitativi di sviluppo il Piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di:

- riqualificazione del territorio
- minimizzazione del consumo di suolo
- utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche
- ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

Gli obiettivi ambientali sovraordinati che si è scelto di considerare sono gli obiettivi definiti dal PTR della Lombardia e dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza il quali, ponendosi ad una scala intermedia tra quella del Piano in esame e l'intero quadro programmatico sovraordinato nazionale, garantisce implicitamente la considerazione degli indirizzi in materia ambientale di scala superiore.

La verifica di coerenza esterna si articola in quattro tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza tra obiettivi di Piano e criteri ambientali.

	piena coerenza	quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi ambientali e determinazioni di Piano
	coerenza potenziale, incerta e/o parziale	quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
	incoerenza	quando si riscontra non coerenza
	non pertinente	quando un certo obiettivo ambientale non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti della Variante o tematicamente non attinente alle determinazioni di Piano

La scelta di questo criterio di rappresentazione dei diversi gradi di coerenza garantisce l'immediatezza della valutazione complessiva circa l'insieme degli indirizzi di Piano, fondamentale per una condivisione dei risultati ed un confronto con i diversi soggetti coinvolti nel processo di VAS.

CONSIDERAZIONI CIRCA LA COERENZA ESTERNA

Dalla valutazione effettuata con l'ausilio della matrice di coerenza esterna degli assunti programmatici del PGT è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla rispondenza degli obiettivi generali di Piano nell'assunzione dei principi di sostenibilità ambientale definiti a livello sovralocale.

In linea generale, si osserva come gli orientamenti di Piano presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi di riferimento, pur non intercettando molti obiettivi, proprio per il carattere puntale della variante. Per la visualizzazione delle matrici di coerenza si rimanda all'allegato 1.

6.2. ANALISI DI COERENZA INTERNA TRA AZIONI E OBIETTIVI DELLA VARIANTE

L'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra le azioni di Piano e gli obiettivi specifici alla base del PGT. Attraverso l'analisi di coerenza interna è possibile dunque verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno del Piano.

La matrice di valutazione allegata mostra il giudizio rispetto al grado di coerenza delle azioni di Piano ai singoli obiettivi specifici. Si evidenzia che all'interno della matrice sono riportate le singole azioni proposte dal Piano per mettere in atto le strategie.

	piena coerenza	quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi ambientali e determinazioni di Piano
	coerenza potenziale, incerta e/o parziale	quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
	incoerenza	quando si riscontra non coerenza
	non pertinente	quando un certo obiettivo ambientale non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del Documento di Piano o tematicamente non attinente alle determinazioni di Piano

CONSIDERAZIONI CIRCA LA COERENZA INTERNA

Dalla valutazione effettuata con l'ausilio della matrice di coerenza interna delle azioni assunte dal PGT è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla rispondenza delle strategie agli obiettivi generali di Piano.

In linea generale, si osserva come le azioni di Piano, per tutti i sistemi considerati, presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi iniziali del Piano medesimo.

Va altresì segnalato che ogni obiettivo specifico è intercettato da almeno una strategia di Piano e pertanto il Piano mira al raggiungimento di tutti gli obiettivi prefissati.

Infine va segnalato che tutte le azioni trovano coerenza con gli obiettivi di Piano e, laddove è segnalata la non coerenza con un obiettivo specifico, vi è coerenza con molteplici altri obiettivi.

Per la visualizzazione delle matrici di coerenza si rimanda all'allegato 2.

6.3. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI DEL PGT SUL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO, AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

La costruzione della base di conoscenza del contesto di riferimento, esplicitata al precedente capitolo 3 è il riferimento fondamentale per la valutazione dei possibili impatti del PGT sul sistema di riferimento.

Viene svolta una valutazione delle strategie messe in campo del PGT dal punto di vista delle possibili ricadute ambientali attraverso l'uso di una matrice di valutazione che per ogni azione proposta dal PGT individua i potenziali impatti positivi e negativi su: aria; acqua; cambiamenti climatici; suolo e sottosuolo; patrimonio culturale; aree naturali; popolazione e salute; biodiversità e paesaggio; rifiuti; rumore; energia; campi elettromagnetici e radiazioni ionizzanti (CEM e RI); inquinamento luminoso.

La matrice di valutazione è stata eseguita per ogni azione di riferimento.

	Incidenza positiva	quando si riscontra un'incidenza positiva delle azioni di Piano
	Incidenza incerta o non pienamente positiva	quando si riscontra un'incidenza parzialmente positiva o non definibile a priori
	Incidenza negativa	quando si riscontra un'incidenza negativa
	Nessuna incidenza	Quando non si riscontra nessuna incidenza

CONSIDERAZIONI CIRCA LE POSSIBILI RIPERCUSSIONI AMBIENTALI

Come si può notare dalla matrice di valutazione (allegato 3) non si verificano particolari incidenze negative ma, anzi, incidenze positive in particolare riferite al sistema paesaggistico e sul patrimonio culturale: per quanto riguarda il primo elemento (quello paesaggistico) i miglioramenti derivano dalle prescrizioni introdotte nel Piano delle Regole per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi commerciali, che attraverso le loro diverse declinazioni tendono a qualificare il contesto lavorativo in cui si inseriscono e sono capaci (complessivamente) di generare un ambiente urbano di alta qualità anche estetica (sia per quanto riguarda l'edificio in sé sia per quanto concerne il contesto paesaggistico-ambientale in cui si inseriscono); invece, per il secondo aspetto (patrimonio culturale) i miglioramenti derivano dall'integrazione delle strutture commerciali con il Distretto Urbano del Commercio (DUC), al suo consolidamento, potenziamento e valorizzazione attiva.

ALLEGATO 1

<p style="text-align: center;">OBIETTIVI DEL PTR</p> <p style="text-align: right;">AZIONI ►</p>	<p>1. Disciplina, indici e parametri: coordinamento del PGT con il Regolamento Edilizio;</p>	<p>2. Definizione delle destinazioni d' uso attraverso una miglior esplicitazione;</p>	<p>3. Definizione più puntuale delle quantità di parcheggi pertinenziale per le diverse destinazioni d' uso;</p>	<p>4. Possibilità di recupero nel NAF di porticati e tettoie;</p>	<p>5. Individuazione di un' area interna al tessuto B2 (classificata come ambito B4), per la quale è prevista l' accoglimento di diritti volumetrici in applicazione di una convenzione urbanistica;</p>	<p>6. Individuazione di un' area, interna al tessuto B2, che per le sue caratteristiche può accogliere le volumetrie residue generate prima dell' adozione del PGT vigente e trascritte nel Registro dei Diritti Volumetrici, a fronte di un beneficio pubblico;</p>	<p>7. Esplicitazione dell' applicazione nel territorio comunale delle norme nazionali e regionali riguardanti le infrastrutture energetiche;</p>	<p>8. modifica della normativa commerciale differenziando le categorie di destinazione commerciale per dimensione e tipologia;</p>	<p>9. Definizione dei criteri di inserimento paesaggistico e ambientale delle medie strutture di vendita;</p>	<p>10. Definizione del contributo che la localizzazione di una media struttura di vendita deve dare al miglioramento del distretto del commercio;</p>	<p>11. Definizione, all' interno dell' azionamento, delle aree di addensamento commerciale (divise in 3 categorie) ove è possibile l' insediamento di medie strutture di vendita.</p>
<p>TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<p>TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche [...] (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<p>TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (ob. PTR 8, 14, 17)</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<p>TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17)</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<p>TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<p>TM 1.6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8)</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<p>TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<p>TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<p>TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<p>TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

ALLEGATO 1

<p style="text-align: center;">▼</p> <p style="text-align: center;">OBIETTIVI DEL PTCP</p>	<p>AZIONI ►</p>										
	1. Disciplina, indici e parametri: coordinamento del PGT con il Regolamento Edilizio;	2. Definizione delle destinazioni d' uso attraverso una miglior esplicitazione;	3. Definizione più puntuale delle quantità di parcheggi pertinenziale per le diverse destinazioni d' uso;	4. Possibilità di recupero nel NAF di porticati e tettoie;	5. Individuazione di un' area interna al tessuto B2 (classificata come ambito B4), per la quale è prevista l' accoglimento di diritti volumetrici in applicazione di una convenzione urbanistica;	6. Individuazione di un' area, interna al tessuto B2, che per le sue caratteristiche può accogliere le volumetrie residue generate prima dell' adozione del PGT vigente e trascritte nel Registro dei Diritti Volumetrici, a fronte di un beneficio pubblico;	7. Esplicitazione dell' applicazione nel territorio comunale delle norme nazionali e regionali riguardanti le infrastrutture energetiche;	8. modifica della normativa commerciale differenziando le categorie di destinazione commerciale per dimensione e tipologia;	9. Definizione dei criteri di inserimento paesaggistico e ambientale delle medie strutture di vendita;	10. Definizione del contributo che la localizzazione di una media struttura di vendita deve dare al miglioramento del distretto del commercio;	11. Definizione, all' interno dell' azionamento, delle aree di addensamento commerciale (divise in 3 categorie) ove è possibile l' insediamento di medie strutture di vendita.
2.1 COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.2 QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE PRODUTTIVE	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2.3 RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO EQUILIBRATO DEL COMMERCIO	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.1 CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.2 RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.3 PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL SUPPORTO ALLA DOMANDA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3.4 MIGLIORARE LA CORRISPONDENZA TRA DOMANDA E OFFERTA NEL MERCATO RESIDENZIALE	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.1 RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE PER RISPONDERE ALLA CRESCENTE DOMANDA DI MOBILITÀ	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
4.2 POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO PER FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DELLA DOMANDA DI SPOSTAMENTO VERSO MODALITÀ DI TRASPORTO PIÙ SOSTENIBILI	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
5.1 LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO; PROMOZIONE DELLA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI LIBERI DALL'EDIFICATO E CREAZIONE DI UNA CONTINUITÀ FRA GLI STESSI ATTRAVERSO IL DISEGNO DI CORRIDOI VERDI	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

ALLEGATO 1

<p>5.2 CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO/CULTURALE DELLA BRIANZA</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<p>PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<p>5.4 PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALATA SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<p>5.5 INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECOCOMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<p>5.6 VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E SOSTEGNO ALLA RIGENERAZIONE TERRITORIALE E ALLA RIQUALIFICAZIONE DEI SUOLI</p>	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

ALLEGATO 2

OBIETTIVI

AZIONI ►

OBIETTIVI	1. Disciplina, indici e parametri: coordinamento del PGT con il Regolamento Edilizio;	2. Definizione delle destinazioni d' uso attraverso una miglior esplicitazione della tabella associata all' art.6;	3. Definizione più puntuale delle quantità di parcheggi pertinenziale per le diverse destinazioni d' uso;	4. Possibilità di recupero nel NAF di porticati e tettoie;	5. Individuazione di un' area interna al tessuto B2 (classificata come ambito B4), per la quale è prevista l' accoglimento di diritti volumetrici in applicazione di una convenzione urbanistica;	6. Individuazione di un' area interna al tessuto B2 (classificata come ambito B2*), che può accogliere le volumetrie residue generate prima dell' adozione del PGT vigente e trascritte nel Registro dei Diritti Volumetrici (a fronte di un importante beneficio pubblico);	7. Esplicitazione dell' applicazione nel territorio comunale delle norme nazionali e regionali riguardanti le infrastrutture energetiche;	8. modifica della normativa commerciale differenziando le categorie di destinazione commerciale per dimensione e tipologia;	9. Identificazione, all' interno dell' azionamento del Piano delle Regole, delle aree di addensamento commerciale (divise in 3 categorie) ove è possibile l' insediamento di medie strutture di vendita;	10. Definizione dei criteri di inserimento paesaggistico e ambientale delle medie strutture di vendita;	11. Definizione del contributo che la localizzazione di una media struttura di vendita deve dare al miglioramento del distretto del commercio;
1. RIVEDERE IL COMPLESSO DI NORME RELATIVO A SPECIFICI INTERVENTI, IN PARTICOLARE PER QUANTO DISPOSTO DAGLI ARTICOLI 4, 26, 27 DEL DOCUMENTO RR02 "NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE"	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
2. DISCIPLINARE IN MANIERA PIÙ ARTICOLATA IL TRASFERIMENTO VOLUMETRICO IN AMBITI RESIDENZIALI GIÀ EDIFICATI	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
3. RIDEFINIRE LA DISCIPLINA E LA LOCALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE SUL TERRITORIO COMUNALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE MEDIE STRUTTURE DI VENDITA	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

